



Associazione Culturale "Photo Club Controluce" - Via Carlo Felici, 18/20 - Monte Compatri



DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XI/8 - agosto 2002



Ippolito Caffi - Ascensione in pallone sulla Campagna Romana (1847)

Vieni in redazione a collaborare e a sostenere questo giornale!

EFFEDI SICUREZZA di Franco Giuliani
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
INSTALLAZIONE SERRATURE EUROPEE
 Tel. - Fax 06.726.50.985 - Cell. 338.797.81.84 - Tel. 06.207.23.93



IDEA AMBIENTI
 di Stefano e Antonella Diana
 stucchi carta da parati
 moquettes vernici
 (anche con sistema tintometrico)
 bomboniere - idee regalo
 complementi di arredo
 Montecompatri
 Via Campogillaro, snc
 Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

Bianchi Elio snc
 GRUPPO BIANCHI
 Taglio e piegatura lamiera.
 Taglio plasma e ossitaglio.
 Grondaie e accessori in rame
 Via Casilina, Km 22.700
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476105
 Fax 06.9476564

Sidercasilina snc
 GRUPPO BIANCHI
 Commercio prodotti siderurgici
 Articoli ferramenta - ferro battuto
 Termocoperture - Policarbonati
 Via Casilina, Km 22.600
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476290
 Fax 06.9476631

Metalmeccanica Bianchi snc
 GRUPPO BIANCHI
 Progettazione, costruzione di
 infrastrutture metalliche e
 carpenteria media e pesante
 Via Casilina, Km 22.700
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476196
 Fax 06.9476564

Verniroma snc
 GRUPPO BIANCHI
 Verniciatura industriale
 Zincatura elettrolitica
 Via Casilina, Km 22.600
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476665
 Fax 06.9476026



Riflessioni sulle elezioni amministrative

(Luca Ceccarelli) - Le elezioni amministrative che si sono svolte recentemente, anche in alcuni centri dei Castelli Romani e dei dintorni, inducono ad alcune riflessioni. Dico subito che i risultati elettorali, pur non essendo completamente neutri rispetto ai fattori della politica nazionale, rimandano a dinamiche che con le decisioni del governo e con la linea politica dell'opposizione poco hanno a che fare.

In primo luogo, sembra che, molto più che nel passato, la pressione esercitata da chi governa a livello regionale o nazionale all'atto pratico si dimostri scarsamente efficace. Già lo scorso anno, alle elezioni politiche ci fu una netta affermazione del centrodestra, che non si ripeté alle amministrative. Piaccia o no, ma è un meccanismo fondamentale del gioco democratico il fatto che normalmente, nelle elezioni, gli assessori e i presidenti di provincia e di regione, i ministri e i parlamentari, fanno valere il loro potere di pressione, e le loro relazioni, a favore di un candidato del proprio schieramento (a meno che non vi siano in ballo antipatie e rivalità personali). Insomma, chi ha il potere, in politica, lo usa anche per conservare o rafforzare il potere proprio o dei propri alleati. Questa pratica sortisce ancora i suoi effetti, specialmente nelle aree economicamente depresse, dove c'è la tendenza a cambiare il colore delle amministrazioni locali a seconda di chi sta al governo, spesso con gli stessi politici che, con la massima disinvoltura, entrano a far parte, anche con incarichi elevati, di amministrazioni di segno contrapposto. Ma, nel complesso, è una tendenza meno forte che in passato. Il caso di una città come Frosinone, al riguardo, sembra emblematico. Ma si direbbe che anche sui risultati elettorali di comuni a noi prossimi come Rocca di Papa, Castelgandolfo, Lanuvio, Lariano, Valmontone, hanno pesato in misura minima i fattori di politica nazionale e di propaganda partitica. Questo sembra dimostrare almeno due cose. In primo luogo, sembra emergere un maggiore scetticismo dei cittadini nei confronti delle promesse di chi è al governo. Forse perché gli elettori ormai hanno capito molto bene che oggi, a differenza dei decenni passati, al di là delle promesse da campagna elettorale, di soldi da elargire più o meno a ragion veduta le amministrazioni regionali e i governi nazionali ne hanno sempre di meno.

In secondo luogo, è evidente un legame molto profondo della popolazione italiana con l'istituzione comunale, rispetto a cui le pressioni nazionali, di qualunque colore, più che attrarre suscitano fastidio. Il comune è sentito come l'istituzione politica vicina, più di ogni altra, ai cittadini, ai loro problemi e al loro vissuto quotidiano, mentre alle elezioni regionali o provinciali molti di quelli che votano non sanno nemmeno chi sono i candidati. Molto ci sarebbe da dire, a questo proposito, sul federalismo di recente attuazione, che penalizza il potere dei comuni ed esalta quello delle regioni, come se l'Italia fosse la Germania dei Länder, ma questo discorso ci porterebbe molto lontano.

Dobbiamo aggiungere, in conclusione, che viene sentita con sempre maggiore insofferenza la regola che limita l'eleggibilità dei sindaci solo a due mandati, specialmente per quanto riguarda comuni piccoli, che contano poche migliaia di abitanti. Se infatti in un grande comune, con un tessuto di vita politica piuttosto sviluppato, non è poi così difficile trovare qualcuno disposto a candidarsi alla carica di sindaco, molto più difficile diventa nelle comunità di poche migliaia di abitanti trovare qualcuno disposto a dedicarsi all'amministrazione a tempo pieno, e a rendere conto giornalmente agli elettori con cui ha un contatto continuo e diretto. E quando lo si trova, diventa sgradevole dovervi rinunciare per legge.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 4 agosto 2002 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Associazione Nazionale Giovani Agricoltori, Associazione "Il Contrappunto", Cristiana Benini, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Mirco Buffi, Renato Calvanese, Roberto Canali, Stefano Cartoni, Mario Ceccani, Giovanni Ceccarelli, Luca Ceccarelli, Lionello Ceniccola, Centro Culturale "Laghetto", Franco Cera, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Silvia Cutuli, Pino D'Agostini, Roberto D'Alessio, Gianni De Matteis, Vincenzo Di Filippo, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federica Ferrario, Laura Frangini, Nunzio Gambuti, Federico Greco, Legambiente "La Spinosa", Bruna Macioci, Antonio Mannina, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Letizia Michelini, Tarquinio Minotti, Marina Natalini, Luca Nicotra, Manuela Olivieri, Nicola Pacilio, Nicola Pacini, Isidoro Palumbo, Tiziano Pompili, Reseda onlus, Rotary Club Castelli Romani, Anacleto Schina, Rita Seccareccia, Riccardo Simonetti, Mario Vinci, Wwf Castelli Romani

Fotografie: a cura dell'Associazione Photo Club Controluce

In copertina: Ippolito Caffi - Ascensione in pallone sulla Campagna Romana (1847)

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 1.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Monte Compatri, Rocca Priora

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Per gli abbonamenti: versare 16 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"

Il nodo scorsoio

Mi sono accorto solo oggi dell'arrivo delle rondini. Debbo avere perso il tempo, a seguito dell'uno-due scritto e pubblicato da Oriana Fallaci.

Ho dimenticato l'arrivo di un tempo nuovo, ma ho ritrovato davvero il senso da dare alle parole. Perché le immagini denudate di ogni fiction, che scorrono sul video, il sangue disegnato dietro le parole scritte sui quotidiani, confermano che la storia è persino diventata replicante di se stessa.

Non c'è colpa per il colpevole, non c'è giustizia per la vittima, non c'è neppure inizio né fine per alcuno, c'è solamente sangue e distruzione.

Manifestazioni, girotondi, trasmissioni e films in programmazione, di qua, di là, adagiate sulla riva opposta della ragione: Arafat, Sharon, Palestinesi, Israeliani, Bibbia o Corano, spada o pistola, kamikaze o esercito, l'imbarazzo non è *in mio figlio che muore*, ma nella scelta, che obbliga, che impone, che costringe e restringe ogni azione di coscienza, fino al punto da conservare il solito metro di distanza che ci separa dall'incontro con la disperazione degli altri.

Oriana Fallaci si vergogna di tante cose, e la vergogna è un'emozione secondaria perché complessa, che risente dei contraccolpi, degli urti, delle sofferenze sofferte. Per questo ha ragione a sentirsi così, a non voler rimanere in mezzo al guado, ha ragione di cambiare idea. Ha ragione ad essere indignata, ha ragione in tutto ciò che ha detto ieri, e oggi rinnova con vigore. Ha ragione per la sua storia, per la sua intelligenza, per la sua continua e mai esausta ricerca di giustizia in questo terra rapinata del valore della vita.

Ha ragione a non intendere una battaglia di interessi, con una guerra di principi, ha ragione da vendere a uscire dal silenzio comodo, e prendere posizione dalla parte dei giusti, di coloro che non hanno più pace né Fede in cui credere. Ha ragione a sentirsi piegata da tante autorevoli personalità che non sanno più condurre né parlare alle genti, se non per indurre a dormire o peggio a inciampare.

Ha ragione Oriana Fallaci.

Ha ragione a scrivere il colore del sangue, ha ragione di raccontare questo mondo che non sa più migliorare.

Ha ragione, perché chi muore *non ha più diritto neppure di essere sconvolto*. Ma io penso alla Chiesa, al Papa, ai tanti suoi martiri, e agli ostaggi ancora e fortunatamente in vita. *Per ora*.

A Dio con tante croci, chiodi, spine, e una sola Fede che è amore e non politica. Ai cristiani, mussulmani, ebrei, senza bandiere né privilegi, soltanto popoli custodi della propria dignità-identità, dei propri diritti e dei propri doveri.

Penso ai morti, tanti, troppi, crescono nelle fosse scavate a misura. Morti senza onore dei vincitori, perché non c'è sconfitta più pesante dell'omicidio.

Alle donne, ai bambini, nudi o travestiti di futuro, tutti derubati di sogni e di speranze,

La Fallaci ha ragione, eppure c'è distanza, ci sono metri da accorciare per sentirmi a lei vicino, in questa sua condanna odierna, e non trapassata.

Vergogna, c'è vergogna per ciò che accade in terra di Palestina, di Israele, di ogni continente, che brucia sinagoghe, ma anche ostelli, che innalza vessilli e barricate, ideologie superate e povertà moderne.

Vergogna, c'è vergogna, per la richiesta di andare contro all'uno o contro all'altro, smentendo e nascondendo ciò che accade, soprattutto ciò che è.

Vergogna, c'è vergogna, in chi non rispetta i domani, ancora tutti dentro *al presente che non esiste*.

In chi abbarbicato alle proprie inadempienze politiche e umane, decide di optare per i plotoni di esecuzione, per le vendite autorizzate, per le follie omicide assunte *a regole auree*.

C'è vergogna da gridare e da liberare nelle strade a mattatoi, nelle vie dedicate a eroi sconosciuti.

Per gli innocenti dilaniati, per il popolo tutto incarcerato, per chi non mangia, non lavora, non sorride.

Per chi imbraccia il mitra e non sa dove mirare e sparare, perché ogni cosa è diventata priva di valore.

C'è vergogna, per chi arretra, per chi avanza, per chi a 16 anni è spedito al creatore, e scaterà ulteriore punizione.

Per chi difende, per chi attacca, e condiziona i più giovani, fino a renderli meno liberi di quanto è dato immaginare.

C'è vergogna, nel bambino sforacchiato tra le braccia di suo padre, c'è vergogna nei ragazzi saltati in aria a brandelli sparsi, *c'è vergogna nel mio e nel tuo giustificare, nel mio e nel tuo additare sempre quell'altro*.

C'è vergogna nella scelta di stare da una parte o dall'altra, dalla parte di chi ha pagato il dazio più grande alla storia, e dalla parte di chi anela un po' di giustizia e di terra inzuppata di sangue.

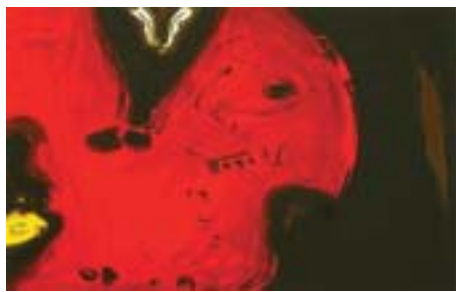
C'è vergogna, tanta vergogna per il potere che non è servizio né umana condivisione.

Per il mondo che si scandalizza, ma rimane avvinto al proprio sepolcro imbiancato.

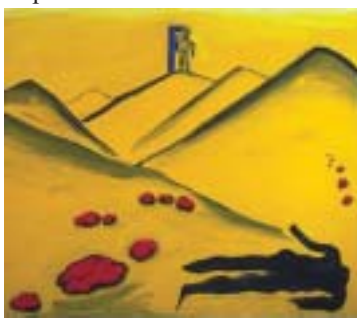
C'è vergogna da vendere, allorché Dio, Gesù, Santi e Profeti, sono branditi come clave per demolire case e monasteri, c'è tanta vergogna se la Fede che ognuno professa è il mezzo e non il fine, soprattutto è un abito dimesso più volte, e non è Fede come esperienza di vita che primariamente educa all'amore.

E mentre le pagine bianche diventano custodi di segni traccianti, mi accorgo di essere anch'io colpevole non solo per la dimenticanza dell'arrivo delle rondini, di quella loro scia luminosa che è speranza, bensì di essermi lasciato sedurre dalle parole, e non dalle miserie che ci portiamo addosso, tutti nessuno escluso.

Vincenzo Andraous - Carcere di Pavia e tutor Comunità Casa del Giovane di Pavia

GENAZZANO**Enzo Cucchi a Genazzano***Marte*

Transavanguardia, insieme ad altri artisti come Mimmo Paladino, o Sandro Chia. Gli artisti della Transavanguardia sono tutti volti a superare il carattere astratto delle avanguardie artistiche, la loro concettualità e incorporeità, in favore di una produzione pittorica e scultorea che incorpori i più svariati materiali e che coinvolga lo spettatore in una visione di intenso simbolismo, come si nota in un quadro come *Marte*, o in *Ombra*. Il carattere "visionario" dei quadri di Enzo Cucchi è manifesto. L'artista non rinnega l'avanguardia pittorica, sembra piuttosto rifiutarne l'aspetto più concettuale e rarefatto, in favore di una più forte componente emozionale. In certe pitture sembra prevale, più che il semplice simbolo, una dimensione più globalmente allegorica, come si evince da raffigurazioni come *Tempo trasportato* o *Piedi in testa*. Oltre alla conoscenza in presa diretta di uno dei più importanti artisti italiani viventi, la visita alla mostra può essere l'occasione per visitare, oltre al grande parco annesso al Castello Colonna, uno dei più pittoreschi borghi dell'area prenestina, sede del santuario della Madonna del Buon Consiglio, uno dei più importanti del Lazio, e caro già nell'Ottocento al grande storico del Medio Evo Ferdinand Gregorovius, che vi soggiornò a più riprese tra il 1856 e il 1861, attratto dal suo aspetto raccolto e dal suo clima fresco e salubre.

*Ombra***ROCCA PRIORA****Giovanna Petocchi, un'artista del legno.**

(*Nicola Pacini*) - Giovanna Petocchi, nata a Ferrara, si è poi trasferita a Roma, dove ha conseguito il diploma di decoratore pittori presso l'accademia di Belle Arti. Stabilitasi da vari anni a Rocca Priora, si dedica con pari bravura sia alla pittura a tempera, che alla scultura, in legno. A Rocca Priora ha partecipato a varie mostre, riscuotendo sempre un notevole apprezzamento, le sue opere sono state definite opere di luce. In modo particolare le sculture di Madonne con bambino, delle maternità, sono considerate vibrazioni pure dei sentimenti. Di recente ha esposto nella sua città natale presso la galleria *Il Rivellino*, ottenendo un notevole successo di pubblico e di critica. Ha esposto le proprie opere

in varie edizioni della manifestazione di Rocca Priora "Legno & Fantasia" le sue opere fanno bella mostra in vari ambienti. Attualmente è impegnata con altri artisti castellani in un mostra collettiva a Frascati, presso la sala D'Estouteville, dal titolo "I Sentieri dell'Arte". Il sogno di Giovanna è di poter realizzare a Rocca Priora una scuola per la lavorazione artistica del legno, dove poter insegnare ai ragazzi.

ROCCA PRIORA**E.. cento Un brindisi a Nonna Rosina**

(*Nicola Pacini*) - Il 6 luglio scorso Scaramella Maria Giuseppa ha festeggiato insieme ai figli Assunta, Alberto,

Silvana, Maria, Lella, Franca, e Teresa e a oltre cento tra nipoti, pro e trisnipoti il secolo di vita. "Nonna Rosina", come la chiamano abitualmente i nipoti, è arrivata in buone condizioni fisiche a questo traguardo tanto da ricordare molti degli avvenimenti che hanno travagliato lo scorso secolo. La redazione e i collaboratori tutti si uniscono a figli, nipoti ed amici nell'augurare a "Nonna Rosina" ancora tanti di questi giorni.

**CASTELLI ROMANI****Villaggio globale: Il sito del mese**

(*Roberto Esposti*) - Questo mese nello spazio dedicato alla grande rete iniziamo a recensire i siti d'interesse locale, le risorse telematiche che spesso possono risultarci molto utili, dato che a volte è più facile reperire un'informazione su di un server posto a 500 km di distanza che chiederla ad un impiegato pigro...

Cominciamo dunque con un sito che riguarda un'attività che si sposa particolarmente bene con la telematica: il sito è quello del Sistema Bibliotecario Castelli Romani che trovate all'indirizzo www.romacastelli.it.

Il Consorzio per il Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani nasce nel 1991 con l'idea di creare un sistema integrato di biblioteche dislocate nei territori dei comuni castellani e nel 1997 parte il progetto di condivisione del patrimonio librario, in modo da poter offrire ai cittadini un catalogo che ad oggi vanta 210.000 volumi.

Il Consorzio è ormai un network culturale che impiega cinquanta operatori su 15 sedi, ognuna specializzata in un diverso argomento.

Il sito, ottimizzato per la risoluzione di 1024x768, è realizzato da Cristiana Suriano e Sabrina Indiaty; la grafica della home page e del sito in generale è chiara e ben spaziosi risultano essere i collegamenti ipertestuali, sia delle icone appese che delle etichette testuali, i frame sono utilizzati con la giusta parsimonia, ma risultano proibitivi se visualizzati ad una risoluzione inferiore a quella indicata; il sito non presenta (saggiamente) animazioni.

All'apertura della home page vi accoglie un midi (una musica sintetizzata) di Mozart: i riferimenti ai centri d'interesse maggiore si individuano subito, tra tutti il catalogo delle biblioteche e le informazioni sulle biblioteche stesse. Alcune icone risultano prive di link (collegamento ipertestuale), segno evidente di "work in progress". Ad ogni sezione del sito si accede passando necessariamente per l'home page e noi andiamo ad esplorare, passando in rassegna i collegamenti che compaiono nella pagina iniziale:

Sistema Bibliotecario: qui troviamo la presentazione e la storia del Consorzio, l'illustrazione dei servizi offerti, l'organigramma, le testimonianze e le opinioni dei bibliotecari, nonché inspiegabilmente il form (il modulo di richiesta) per suggerire gli acquisti: assolutamente fuori posto, a rigor di logica andrebbe messo sotto il link al catalogo...

Mappa Consorzio: presenta una mappa cliccabile (un'immagine interattiva) sotto forma di cartina dei Castelli che dà informazioni su indirizzi, contatti ed orari delle biblioteche.

Biblioteche: fornisce in forma estesa le informazioni del link precedente, con alcune imprecisioni, lacune e mancati aggiornamenti.

Viv@voce: versione on line del periodico curato dai bibliotecari del Consorzio, uno dei pezzi forti del sito per la facilità nel trovare gli argomenti e per la qualità degli interventi. L'unico appunto può essere mosso alle informazioni poste nelle colonne ai lati del corpo che risultano troppo serrate.

Link utili: presenta (pochi) link d'interesse locale.

Catalogo: la risorsa in assoluto maggiore del sito. In essa potete trovare, interrogando il database Sebina-OPAC (il vero archivio dei volumi), il libro che vi interessa, sapere se è disponibile e in quale biblioteca: a questo punto non vi resta altro da fare che recarvi in biblioteca a prenderlo o ad ordinarlo tramite prestito interbibliotecario se non fosse disponibile in loco. Fantastico no?

Attività: offre importati informazioni sui corsi tenuti nelle sedi del Consorzio, sui percorsi e sui progetti per l'incentivazione alla lettura nell'infanzia ed altre iniziative importanti.

BitBus: descrizione della meravigliosa iniziativa di biblioteca itinerante, imbarcata su di un tipico bus inglese.

In conclusione un buon sito con poche pecche e una buona fruibilità, destinato senza dubbio ad allargare i suoi servizi fino al prestito ad utenti remoti.



ROCCA PRIORA - MONTE COMPATRI

Quando lo sport non è solo sport



(Mirco Buffi) - Il 23 giugno, al campo sportivo Montefiore di Rocca Priora, si è svolto il saggio di fine anno degli atleti delle Associazioni Sportive "Olimpia Rocca Priora" e "Compatrum". L'evento ha visto impegnati circa 70 giovani provenienti da Rocca Priora, Monte Compatri e Grottaferrata, che si sono esibiti in varie discipline sportive: ginnastica artistica maschile e femminile, attrezzistica maschile, ginnastica amatoriale, ginnastica agonistica e Hwal Moo Do (arte marziale).

La manifestazione è stata organizzata a conclusione di un anno ricco di soddisfazioni per le due Associazioni; ricordiamo solo gli ultimi successi ottenuti il 15 e il 16 giugno alle finali del Campionato Italiano CSAIN di attrezzistica maschile e ginnastica artistica femminile, svoltosi a Cattolica, dove, nella prima specialità e per la categoria "scoiattoli", il piccolo Valerio Mastrofina ha conquistato il 3° posto assoluto, mentre nella ginnastica artistica la squadra femminile della "Compatrum", composta da Giulia Missori, Fiammetta Badiali, Angelica Spagnolo, Federica Lai, Tiziana Ruggeri e Federica Lolli, ha ottenuto il 5° piazzamento. Ma, nei mesi passati, i giovani ginnasti hanno raggiunto tanti altri prestigiosi traguardi e vale la pena ricordare il giovanissimo campione italiano CSAIN 2000-2001, Marco Lodadio, nella categoria allievi. Marco quest'anno si è ripetuto ad alto livello, affrontando anche gare federali di alta specializzazione, tanto che è stato convocato dal Direttore Tecnico Regionale Maschile per allenarsi presso il centro di preparazione olimpica all'Acquacetosa, con un gruppo di giovani ginnasti selezionati fra tutte le Società del Lazio.



Martedì 25 giugno, infine, Marco ha gareggiato a Fiuggi nella finale nazionale di serie C della F.G.I. Importanti successi, dunque, ottenuti, anche e soprattutto, grazie all'alta preparazione tecnica degli istruttori: Massimo Lodadio, istruttore federale F.G.I. di ginnastica attrezzistica maschile; Maria Rosa Conterno, istruttrice nazionale F.G.I.; Antonella Sorci, professoressa di educazione fisica.

Per quanto riguarda, invece, la disciplina di Arti Marziali "Hwal Moo Do", possiamo senz'altro affermare che il giovane Maestro Roberto Capogna, che da appena un anno guida i ragazzi del corso, è riuscito a comporre un gruppo di atleti molto affiatato, dove i più piccoli si allenano insieme alle cinture nere, le quali trasmettono loro non solo le tecniche di questa disciplina di autodifesa, ma anche quegli aspetti di autocontrollo, autodisciplina, di pensiero e di sentimenti caratteristici dell'insegnamento delle Arti Marziali, ma soprattutto del "Hwal Moo Do". È veramente bello, e particolarmente istruttivo, vedere come socializzano e collaborano tra loro bambini e bambine di 8-10 anni con ragazzoni di 20-25 ed oltre; qui la differenza di età non conta, ognuno è uguale all'altro e gli è portato il massimo rispetto, anche al di fuori degli allenamenti, come ho potuto constatare personalmente osservando bambini e ragazzi colloquiare tranquillamente in "Passeggiata" a Monte Compatri: normalmente i più grandi sono portati a snobbare i più piccoli, non è vero? Questo non succede tra chi pratica il "Hwal Moo Do", che, come già detto, oltre che la difesa personale insegna che: se vuoi vivere in pace, devi rispettare il tuo prossimo, perché così il tuo prossimo rispetterà te. Complimenti Roberto

MONTE COMPATRI

Personale del pittore Salvatore Maresca Serra



(Mirco Buffi) - Sono state esposte a Monte Compatri, dal 29 giugno al 16 luglio, le opere del pittore Salvatore Maresca Serra. Organizzata dal delegato alla Cultura, Pietro Ciuffa, la mostra ha avuto per sede il restauro Palazzo Annibaldeschi, nel centro storico, futura sede della Biblioteca Comunale, nonché del Centro Italiano per la Filosofia, che metterà a disposizione degli interessati oltre 2000 volumi sull'argomento, centro diretto dal prof. Massimo Cacciari. Un'importante cornice, dunque, alla mostra di Salvatore Maresca Serra. Nel suo discorso, il sindaco di Monte Compatri, Paolo Gentili, ha detto di lui:

"...oltre ad essere un affermato pittore, opera in vari settori, dalla scrittura

alla poesia, dall'insegnamento alla partecipazione sociale intorno ai fatti e alle contraddizioni che agitano la nostra epoca. Salvatore Maresca Serra è un grande innovatore; il suo percorso artistico è più che ventennale, nonostante la sua giovane età.

Quando per la prima volta ho visto i suoi quadri, sono rimasto affascinato dall'intenso cromatismo e dalle forme geometriche che si rincorrono tra loro creando continuamente nuovi spazi visivi da colmare. Poi ho capito che la magia della pittura del movimentiamo e dunque di Maresca Serra, consiste nel mettere in relazione lo spazio con l'uomo, offrendo a questi una infinita gamma di interpretazioni, suggestioni, conoscenze, ciascuna delle quali valida di per sé in quanto originale. Le tele (...) sono già belle di per sé; osservandole, tuttavia, si ha come l'impressione che l'autore abbia voluto nascondere il loro reale significato, quasi che il tema trattato sia un pretesto per indurre chi guarda a metterci del suo, a riempire di contenuti il soggetto raffigurato. Credo che in questo gioco di suggestioni, di inviti lanciati al pubblico perché partecipi a far uscire dal dipinto la sua autentica forza espressiva, stia la grandezza di Maresca Serra e si comprende il perché sia considerato un maestro nel suo genere".

Interessante l'intervento del delegato alla Cultura, il quale ha sottolineato come sia importante portare nei piccoli centri eventi culturali di questa portata che, altrimenti, troppo spesso rimangono meta per pochi eletti e appassionati; è il modo migliore, afferma e a ragione, Pietro Ciuffa, per avvicinare e mettere a disposizione della massa la cultura.

La personale di Maresca Serra, non ha rappresentato il solo motivo culturale dell'intera manifestazione; infatti, all'inaugurazione si sono esibiti in concerto la clavicembalista e cantante Paola Ghigo e il maestro Giancarlo delle Chiaie, anche lui virtuoso di clavicembalo, i quali hanno interpretato brani del 1500-1600. Il giorno seguente, ha tenuto un concerto il coro "Alessandro Moreschi", ormai una bella e consolidata realtà musicale di Monte Compatri. Martedì 2 luglio, ancora un altro grande appuntamento con il jazzista Romano Mussolini che ha riscosso un notevole successo; ma tanti altri eventi culturali si sono succeduti durante il periodo della mostra, ottimo, dunque, il lavoro di Pietro Ciuffa che negli anni in cui si è occupato di cultura ha sempre dimostrato di essere ben preparato, ma soprattutto ha dimostrato che a Monte Compatri ci si può inebriare anche di cultura e non solo di vino e pasta e fagioli.

Cucine Componibili dal 1960
 In legno - laminato - laccato e muratura
 Vendita elettrodomestici da incasso

Esposizione e Vendita
 Via Casilina Km. 30 - San Cesareo
 Tel. 06-9588866 Fabbrica: Tel. 06-9587068

LA BOTTEGA DELL'ANTICHIERE 2
 CENTRO DI RESTAURO DI ANTICHITÀ

Esperti restauratori legno
 mobili antichi, porte, portoni,
 travature, scale, sottotetti
 Trasformazioni e
 riparazioni di finestre
 falegnameria generale e
 manutenzione ordinaria.

Esperti restauratori ferro
 letti portoni, cancelli, scale,
 arredo complementare
 Trasformazioni e
 riparazioni per ferro
 Trattamento sabbiatura e
 zincatura

MONTECOMPATRI cell. 333.9888598 - 347.6113883

FRASCATI - COCCIANO**5° scudetto tricolore per società di scherma**

(D'Alessio Roberto) - Ora è ufficiale, il Frascati Cocciano Scherma si conferma Campione d'Italia per la terza volta consecutiva, e per la 5ª nella sua storia cinquantenaria. La città di Frascati già respirava da qualche giorno aria di scudetto e così è iniziata la festa che ha coinvolto nel Palascherma "Cesare Simoncelli" ragazzi, genitori, simpatizzanti, autorità politiche locali e federali che si sono prodigate, ben felici di farlo, nella consegna dei meravigliosi premi in oro, in argento ed in capi di abbigliamento estivi in occasione della consegna del premio "bravissimo" ai ragazzi che si sono messi particolarmente in luce in questa stagione.

L'A.S. Frascati Cocciano Scherma campione d'Italia nel 1992, 1998, 2000, 2001, 2002.

I punti decisivi per la conquista del titolo italiano sono arrivati nelle ultime gare assolute svoltesi di recente a Roma grazie ai risultati dei fiorettilisti e degli sciabolisti impegnati allo spasimo per ottenere quei punti necessari per la riconferma del titolo tricolore per società obiettivo fissato ad inizio stagione.

Da Marco Ramacci, campione italiano a squadre con le Fiamme Oro, ma elemento del vivaio frascatano, a Margherita Granbassi finalista nel fioretto, dopo essere rimasta per lungo tempo infortunata, quando la stagione per la giovane frascatana prometteva addirittura un titolo mondiale assoluto, ma la sorte non è stata a lei favorevole, Francesca Facioni, argento individuale ed a squadre per i colori del Corpo Forestale dello Stato, dalla squadra femminile (Simoncelli, Cipriani, Buccione, Popolla), terza, a quella maschile (Lajacona, Luca Simoncelli, e Facioni), settima, tutti hanno contribuito a rimpinguare la classifica 2002 del Frascati Cocciano del Presidente Roberto Buccione e del suo staff dirigenziale.

L'arrivo di questo titolo è stato il coronamento dal lavoro di tante persone che ogni giorno hanno sudato e lavorato per costruire, in una piccola città come Frascati, qualcosa di importante.

Una menzione importante va a personaggi del calibro di Stefano Simoncelli, Salvatore Di Naro, Lucio Landi, Gino Pacifico, Fabio Galli, Giovanni Sirovich, Alessandro D'Alessio, Elisabetta Castrucci, Giovanni Scardini che in questi anni hanno avuto il merito di costruire questo enorme squadrone di scherma.

Al Palascherma "Cesare Simoncelli", fra qualche giorno inizieranno i lavori di ampliamento della struttura funzionale per questo sport poiché circa 160 atleti, provenienti in larga maggioranza nel territorio di Frascati, coltivano la nobile arte della scherma. Ma qui confluiscono anche altri schermitori, molti di loro tesserati per le società militari, le uniche in Italia che possono garantire agli atleti quella sicurezza economica indispensabile per fare della scherma un'attività professionistica. Attualmente le speranze olimpiche di Frascati si chiamano Marco Ramacci, Ennio Piazza, Valentina Cipriani, Margherita Granbassi, Francesca Quondamcarlo, Ilaria Salvatori, Marta Simoncelli, Andrea Aquili giovani atleti, ma già nel giro della nazionale maggiore.

Per il futuro il Frascati Cocciano ha anche talenti ai quali si può puntare: Luca Simoncelli, Nicola Facioni, Saverio Lajacona e, soprattutto, della pluricampionessa italiana Olimpia Troili, fiorettilista pronta a far parlare molto di sé in un prossimo futuro.

La Società Campione d'Italia del Frascati Cocciano manda in vacanza i giovanissimi, ma tiene in attività tutti i suoi campioni, impegnati ai Campionati Europei di Mosca, ai Mondiali di Lisbona e nelle prove di Coppa del Mondo in svolgimento. Quadri dirigenziali e tecnici

presidente: Roberto Buccione; v.pp.: Gaetano Frezza, Bruno Sovani; direttore generale: Paolo Molinari; consiglieri: Stefano Simoncelli, Alessandro Quondamcarlo, Roberto D'Alessio, Alessandro D'Alessio, Stefano Salvatore, Massimiliano Coni, Gian Luca Zanzot, Marco Nobiloni, Dino Ramacci, Dino Martinelli, Patrizio Panattoni; collaboratori: Marcello Caracciolo, Rinaldo Longo; segreteria: Patrizio Panattoni, Pina Frasca; medico sociale: Carlo Di Manzano; quadri tecnici: fioretto: maestro Salvatore Di Naro - istruttori: Fabio Galli, Bruno Scardini, Alessandra Nucci; sciabola: maestro Lucio Landi - istruttori: Giovanni Sirovich, Alessandro D'Alessio; spada: maestro Gino Pacifico - istruttore Elisabetta Castrucci; settore amatori: Gianluca Zanzot; armieri tecnici delle armi: Gianluca Farinelli, Emiliano Fontana, Gianfranco Zucca.

PALESTRINA**Maresciallo Vaia neo-ragioniere**

(Luca Marcantonio) - Vive felicitazioni per il maresciallo aiutante Giuseppe Vaia, vice comandante della Compagnia Carabinieri di Palestrina, che ha conseguito il Diploma di Ragioneria con la rispettabile votazione di 98/100. Tenuto conto del fatto che di giorno il maresciallo Vaia svolge regolare servizio, dedicando allo studio le ore serali, è evidente come il raggiungimento di questo traguardo rappresenti un esempio lampante di abnegazione, serietà e attaccamento al servizio.

ROCCA PRIORA**Un villaggio indiano a Rocca Priora**

(Nicola Pacini) - "Alba della Stella del Mattino". Questo è il nome del Villaggio sprimentale di Tipi Lakota per una Nuova Dimensione Educativa nato a Rocca Priora presso il "new Horse Trekking Club". Si ispira ai valori culturali degli Indiani, Ogiata Lakota Sioux, che vivono attualmente nella Riserva di Pine Ridge a circa 100 Km delle montagne sacre Black Hills nel Sud Dakota

(USA). I quattro valori di rispetto: conoscenza, saggezza, generosità e coraggio del popolo Lakota Ogiata. Il metodo di conoscenza e di insegnamento del villaggio si basa su questi valori storici per fornire un sapere alternativo e positivo legato alla natura. L'obbiettivo è di incrementare la consapevolezza e l'apprezzamento della natura nei ragazzi. Per informazioni: tel 069406272 - 3336247040

CASTELLI ROMANI**Una gita "fuori porta"**

(Silvia Cutuli) - La zona dei Castelli Romani è stata, sin dall'antichità, meta prediletta per vacanze e luogo di villeggiatura. La tradizionale "gita fuori porta" conduce, ancora oggi, molti turisti della domenica ai Castelli. Gli amanti della natura possono partecipare alle escursioni a piedi, a cavallo o in mountain bike che l'Ente Parco dei Castelli Romani organizza nel verde. Passeggiando liberamente o seguendo percorsi, si possono raggiungere le pendici dei Colli Albani e le rovine del Tuscolo. I più sportivi possono tentare una gita in canoa sul lago Albano o di Nemi. Per godere appieno della bellezza archeologica, oltre che naturalistica del territorio, si può partecipare a visite guidate alla scoperta delle testimonianze storiche e fare tappa nel Museo civico di Albano Laziale, che ospita sezioni di storia del territorio. La sera, appuntamento in Via Borgo San Rocco ad Ariccia per la cena in un locale tipico: la "fraschetta", ricavata nelle antiche cantine, con tavoli e panche di legno. Il termine fraschetta è un diminutivo di frasca, ossia ramoscello che veniva di solito collocato sulle insegne delle osterie e taverne. Le antiche osterie offrivano soltanto vino e pane; oggi le fraschette hanno un vero e proprio menù: bruschetta, primo piatto a scelta tra bucatini all'amatriciana, rigatoni alla carbonara e con sugo di selvaggina, salumi, mozzarella di bufala, olive, formaggi, salsicce di cinghiale, coppiette di maiale. Sulla tavola non manca un buon vino dei Colli Albani, pane cotto a legna e ciambelline al vino. Vera protagonista della tavola è sicuramente la "porchetta": si racconta che un tempo, nel Parco Chigi, si estendevano boschi di quercia popolati di maiali da cui si ricavò l'ormai famoso alimento. I gestori dei locali hanno dato vita ad una sorta di Consorzio delle fraschette, regolamentando l'orario di chiusura, i prezzi ed il menù. Un ultimo sguardo ai Castelli, ammirando il panorama dalla piazza di Castelgandolfo che si affaccia sul lago Albano, un arrivederci... davanti ad una coppa di fragole che solo a Nemi si possono gustare.

XI COMUNITÀ MONTANA**Fondi per la ristrutturazione dei centri storici**

(Laura Frangini) - Siglate le convenzioni tra la Comunità Montana dei Castelli Tuscolani e Prenestini e i beneficiari dei fondi del quinto Piano Pluriennale d'Investimento (P.P.I) messi a bando dall'Ente mesi fa. Sindaci, cittadini e artigiani hanno firmato il documento che regola le modalità di erogazione dei fondi, assegnati in regime di totale trasparenza, mediante istruttoria a punteggio svolta dai tecnici dell'Agenzia di Sviluppo dell'Ente Montano. Altissima è stata la partecipazione da parte di tutti i tredici paesi dell'area montana. Cave, Frascati, Genazzano, Grottaferrata, Monte Porzio, Montecompatri, Rocca di Papa S.Cesareo, Palestrina e Zagarolo, hanno presentato progetti di ristrutturazione urbana per un importo complessivo di spesa di 950mila euro (circa un miliardo e ottocento milioni di lire), di cui la Comunità Montana si carica per l'80%, lasciando alle Amministrazioni comunali solo il 20% dei costi di realizzazione. Creazione di pensiline per gli autobus, rinnovo dell'illuminazione e delle alberature, ristrutturazione di piazze, chiese, scuole, caserme e monumenti di pregio, sono le tipologie delle opere indicate nei progetti, che la convenzione firmata in questi giorni rende attuativi e immediatamente cantierabili. Approvate e finanziate anche trentuno domande di ristrutturazione presentate da cittadini e artigiani residenti nei centri storici di Rocca di Papa, Monte Porzio, Colonna, Zagarolo, Galliciano e Rocca Priora, che grazie al contributo dell'Ente potranno a breve rinfrescare le facciate dei palazzi e delle botteghe, con beneficio loro e dell'estetica comunale.

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

MACELLERIA

TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

MONTEPORZIO

L'importanza della Società Sportiva



(Davide Civerchia) - Era il 1969 quando fu istituita la Polisportiva Monteporzio, la fondazione di questa fu merito di alcuni appassionati, ovvero: Silvano Giolitti, al quale venne attribuita la carica di presidente, Sandro Salvati, Raniero Colucci, Giovanni Natangeli, Agostino Sorci e Marcello Latini, oltre a vari altri consiglieri. Diversi anni più tardi, esattamente nel 1981, fu sancita l'unione con l'At-

letico Monteporzio Catone: iniziava così la vita della Società Sportiva Monteporzio; peraltro occorre sottolineare che all'atto della fusione stessa, padrini furono personaggi di spicco, cioè a dire Sandro Ciotti, Sandro Donati e Sergio Zavoli.

Attuale presidente del suddetto gruppo sportivo è Nino Rastelli, il quale rilascia gentilmente un'intervista.

Quali sono le discipline in cui si articola il sodalizio che dirige?

"La Società Sportiva Monteporzio, offre come discipline il calcio, il basket, la pallavolo, il tennis, il pattinaggio, la ginnastica aerobica, lo yoga e l'hwal moo do, ossia un'arte marziale".

Quanti sono gli iscritti, e quale è la loro provenienza?

"Annualmente contiamo circa 500 atleti, i quali, in buona parte, sono residenti a Monteporzio; tuttavia c'è una piccola presenza di iscritti che proviene dai paesi limitrofi e dalla periferia di Roma, questo fenomeno fa sicuramente piacere poiché indica che la società svolge un buon lavoro.

Può ricordare i risultati dell'ultima stagione?

"Aldilà dei risultati specifici, la stagione è stata positiva; abbiamo ottenuto soddisfazioni un po' in tutte le attività che svolgiamo."

Gli obiettivi per il futuro?

"Il prossimo anno, per quanto riguarda il calcio, avremo a disposizione un nuovo direttore tecnico, tra l'altro molto preparato, e degli allenatori patentati, che daranno un contributo per crescere in una disciplina il cui operato è comunque lodevole. Si può infatti ricordare che società di assoluta importanza come la Lazio e la Roma per rinforzare il proprio settore giovanile, tengono in grande considerazione il nostro vivaio. A livello generale, ovviamente cercheremo di confermare e di migliorare se possibile ciò che è stato fatto nell'ultima annata".

Quali strutture hanno a disposizione i suoi atleti?

"In via Romoli è presente il campo di calcio, su cui saranno svolti prossimamente dei lavori per migliorarne la qualità; poi abbiamo a disposizione il centro di via Ettore Majorana, in cui si trovano un campo polivalente, due campi da tennis, la palestra e vari altri spazi dedicati ad esempio agli spogliatoi; usufruiamo, inoltre, grazie anche al direttore, della palestra della scuola media".

Infine, cosa si sente di dire a chi si avvicina al mondo dello sport?

"Si può affermare che praticare sport è un bene, ciò è vero anche sotto l'aspetto umano, dato che insegna a socializzare; il nostro impegno, affiancato dall'aiuto dell'amministrazione comunale e dell'istituto comprensivo, è rivolto quindi in particolar modo ai giovani".

Variegata nelle discipline che presenta, ricca di vitalità, oltre che di tradizione, quella monteporziana è dunque una società sportiva interessante, protagonista di una considerevole attività nell'ambito in cui opera.

Per informazioni ed eventuali iscrizioni, ci si può rivolgere per il calcio al campo sportivo di via Romoli 5, tel. 9447550; per le altre attività al centro di via Ettore Majorana 21, tel.9449671.

ROCCA PRIORA

Una delegazione tedesca in paese

(Nicola Pacini) - Una delegazione di circa 50 persone, sportivi e dirigenti di Saarlouis, è stata ospite dell'amministrazione comunale. Presenti, per l'amministrazione, il sindaco Adriano Coletta, gli assessori Angelo Raponi, Benito Bertaccini e Andrea Penza. Per Saarlouis erano presenti il nostro concittadino Ennio Fiore emigrato in Germania da oltre 40 anni, artefice di questi incontri, il presidente della società sportiva Stella Sud, Giuseppe Infantino, Peter Konstroffer, già consigliere comunale di Saarlouis e attivo sostenitore di questi incontri, ed altri rappresentanti. È dal lontano 1989 che quasi annualmente si rinnovano incontri e scambi di delegazione tra i due paesi "Sono incontri di grande festa e cordialità", dice Ennio Fiore, "che hanno contribuito ad alimentare la grande amicizia tra le due comunità". È anche grazie a questa che ogni anno la società Stella del Sud nel programmare un giro nelle località turistiche Italiane non può fare a meno di includere una visita a Rocca Priora. Nel corso del convivio sono state gettate le basi per un triangolare di calcio da effettuarsi il prossimo anno e per un incontro anche tra gli anziani. Uno scambio di doni e la visita alla residenza comunale hanno chiuso la giornata.

LAZIO

L'agricoltura: Quando la conosco mi piace di più

(ANGA) - I giovani agricoltori della Confagricoltura del Lazio hanno presentato il 25 luglio il progetto: "L'agricoltura quando la conosco mi piace di più", volto a far conoscere l'agricoltura, il suo ruolo, le sue tecniche, le sue peculiarità, le sue radici e la sua importanza alla cittadinanza e a chi è in vacanza nel Lazio.

"L'iniziativa dell'ANGA - annuncia il presidente del Lazio Antonello Antonini - si articola su più piani e in tempi diversi, parte ora e andrà avanti per tutto il 2003. Il nostro progetto, in particolare, si rivolge ai bambini che sono in vacanza per poi arrivare a settembre nelle scuole elementari del Lazio; i bambini - spiega Antonini - sono importantissimi, contiamo attraverso loro di arrivare a sensibilizzare le famiglie sull'importanza dell'agricoltura, dell'educazione alimentare e di riuscire a far conoscere le mille produzioni di qualità della nostra regione".

I Presidenti dei Giovani Agricoltori delle Sezioni Provinciali del Lazio, Emanuele Mariucci (Roma), Mauro Bocci (Viterbo), Marinella Tosoni (Rieti), Francesco De Gregorio (Latina), hanno illustrato le iniziative nelle loro province, che iniziano a partire dai primi di agosto, in 4/5 aziende agricole e agrituristiche per provincia, e da settembre in collaborazione con i Provveditorati e gli istituti scolastici, le riserve naturali e le comunità montane, ecc.

"Sono già pronte, per chi è in vacanza nella nostra regione - conclude Antonini - visite guidate, percorsi agrituristiche tra le diverse aziende, tecniche di coltivazione, prodotti tipici, questionari mirati sulle conoscenze dell'agricoltura da parte dei bambini, ecc. Il tutto nelle aziende condotte dai giovani agricoltori, che sono capaci di coniugare in maniera ottimale innovazione e tradizione".

GENZANO

Ogm nel piatto e nelle mangiatoie

(Lionello Ceniccola e Federica Ferrario) - Alla vigilia del voto del Parlamento europeo, che ha discusso delle etichette sugli ogm, Greenpeace ha reso note le liste degli alimenti prodotti utilizzando organismi geneticamente modificati.

A Genzano, Sabato 29 giugno, al supermercato COOP di Genzano, è partita la distribuzione ai consumatori delle liste che riguardano produttori di pollame, uova, suini, pesci d'allevamento e piatti pronti preparati con ingredienti provenienti da animali nutriti con mangimi "con o senza ogm". Questa è solo una delle iniziative che si svolgeranno nei prossimi mesi in molte altre città italiane, con punti di informazione Greenpeace presso i supermercati. Oggi la maggior parte degli ogm che entrano nella nostra catena alimentare passano attraverso i mangimi animali, composti in gran parte da mais, soia o colza geneticamente manipolati. "I produttori non sono tenuti per legge a dichiarare la presenza di ogm nei mangimi e di conseguenza i consumatori non sanno se i prodotti che acquistano derivano da animali nutriti con ogm - hanno spiegato Ceniccola Lionello e Marco Pennacchiotti, di Greenpeace - vogliamo dare, con queste liste, la possibilità ai consumatori di scegliere prodotti senza ogm e far capire loro che hanno un grande potere, quello di orientare il mercato verso la sicurezza alimentare. Rispetto alle prime liste, pubblicate nel '99, molti prodotti non sono più segnalati in rosso, grazie alla pressione dei consumatori. Ora il problema si è spostato prevalentemente sui prodotti di origine animale". Le informazioni sui prodotti sono state fornite a Greenpeace direttamente dalle aziende, ma l'associazione si riserva di effettuare delle analisi per verificare la veridicità delle dichiarazioni. Le liste sono caratterizzate da un semaforo: in verde sono i prodotti per i quali le aziende hanno assicurato di non usare ogm, in arancione le aziende che sono in una fase di transizione, ossia che si stanno impegnando per diventare "ogm free" ed in rosso, infine, le aziende che non hanno garantito di escludere l'utilizzo di mangimi ogm o che si sono rifiutate di rispondere.

Poiché il mercato è in costante evoluzione, la lista, costantemente aggiornata e arricchita, è reperibile presso il sito web di Greenpeace Italia <http://www.greenpeace.it/ogm> e: campagna ogm, tel.06/57299921, cell. 338 2686981

ZAGAROLO

Via dei Ristretti, partono i lavori

(Luca Marcantonio) - Avranno inizio nei primi giorni di settembre i lavori che cambieranno volto a Via dei Ristretti, una strada molto importante per la viabilità locale. Provincializzata con un decreto del 1961, la via subirà radicali interventi che la renderanno più sicura. Su proposta del sindaco Leodori, la Provincia si è fatta carico dell'intervento e mediante l'interessamento dell'On. Bruno Astorre ha stanziato i fondi per i lavori. L'intervento sarà radicale e comporterà per tutto il percorso di 2,2 chilometri l'allargamento della sede stradale, la completa riasfaltatura, la posa della segnaletica orizzontale e verticale e l'installazione di pali per la pubblica illuminazione. In questo modo Via dei Ristretti potrà assolvere al meglio al suo compito di collegare l'asse casilino con quello prenestino, favorendo il pendolarismo di coloro che devono raggiungere o la stazione di Zagarolo o la zona di Colonna e Galliciano. I lavori, che costeranno complessivamente circa 230.000 Euro, termineranno a fine ottobre.

PIZZERIA DUE PINI

PIZZA AL TAGLIO

leggera, croccante, digeribilissima
Impasto a lunga lievitazione (72/94 ore)

VIA FRASCATI, 15 - COLONNA - Tel. 06.94.38.097

Advertisement for AUTOTURISMO TRIBIOLI. It features a logo with a horse and rider, and text providing contact information for P. Bombocci in Frascati. It also mentions a rental service (NOLEGGIO PULLMANS GRAN TURISMO) with details about the vehicles and services offered.

NEMI

Cessano gli scavi della "Villa imperiale"

(**Tarquinio Minotti**) - 26 luglio 2002. Dopo cinque anni d'intenso lavoro di ricerca e studio, cessano gli scavi archeologici della "Villa imperiale". Anche il lavoro fatto in questo anno dagli studiosi delle accademie nordiche (Svezia, Danimarca, Finlandia, Norvegia e Islanda) verrà, come quello degli anni precedenti, ricoperto dalla terra che per secoli ha protetto e conservato fino ai nostri giorni quanto del complesso è sfuggi-

to alla distruzione e all'abbandono.

Cessano gli scavi, "non perché sia scemato l'interesse" - come ha tenuto a precisare la dottoressa Pia Guldanghen Bilde, che ci ha guidato nella visita a questo imponente monumento - "ma perché il progetto originario che prevedeva una campagna di scavi di cinque anni è giunto al termine, e non si è riusciti ad ottenere ulteriori finanziamenti per poterli continuare".

Con le campagne archeologiche eseguite in questi anni, tra l'altro, si è appurata la consistenza volumetrica di questa "villa" (circa cinque ettari completamente ricoperti di costruzioni), le sue funzioni (la divisione della stessa tra la parte adibita per i lavoranti, e la parte riservata ai proprietari ed agli ospiti), la ricchezza (documentata dai grandi mosaici, dai pavimenti in marmo pregiato, del quale si conoscono le varie cave di provenienza situate nelle più disparate parti dell'impero romano dalle quali veniva importato e dagli innumerevoli altri reperti rinvenuti).

Ora inizia la seconda fase del lavoro, quella dello studio e delle pubblicazioni. Anche questo sarà lungo e complesso e richiederà alcuni anni. Sono migliaia i reperti, grandi e piccoli, da studiare e migliaia le schede e i rilievi fatti da catalogare.

La villa detta di "Cesare" ma ora più comunemente chiamata "villa imperiale" ha origini tardo repubblicane (I sec a.C.) e si è venuta sviluppando e ampliando fino a tutto il II sec d.C. e poi man mano abbandonata e lasciata all'incuria del tempo, sembra, senza una vera ragione. Ciò nonostante la vita intorno a questo enorme complesso è continuata per alcuni secoli. Si sono trovate tracce di attività quotidiane lungo tutto l'enorme muraglione (ca. 250 m. per 8), che sosteneva la zona padronale della villa. Le circa cinquanta volte ad arco che ad esso facevano da contrafforte, sono diventate nel tempo rifugio per gli abitanti del luogo e sotto alcune di esse sono stati trovati anche piccoli cimiteri.

Con il passare degli anni, poi, tutto è stato abbandonato, sopra i ruderi ormai ricoperti di rovi, è passato per secoli l'aratro, che tutto ha livellato, e l'oblio è caduto su di essa.

Da circa un secolo è ripreso l'interesse verso questo complesso ma, a quanto ci dicono gli esperti, non appena saranno pubblicate le risultanze di questi cinque anni di scavo, anche i futuri libri di storia ne parleranno, tanto che sarà impossibile dimenticare nuovamente la "villa imperiale".

Alla visita degli scavi, hanno fatto seguito la visita all'Emissario del lago di Nemi e quella al Museo delle Navi, dove con il saluto ai partecipanti da parte della direttrice del museo, dottoressa Giuseppina Ghini, della professoressa Pia Guldanghen Bilde, direttrice dei lavori, e del sindaco di Nemi, Alessandro Biagi, si concludeva la mattinata.



MONTE COMPATRI

Fiaccolata: messaggio al Vescovo di Frascati

(**Tarquinio Minotti**) - Il 19 luglio scorso un corteo di cittadini, con tanto di fiaccole e striscioni, si è snodato per le vie del paese. Non era una delle tante manifestazioni folcloristiche che in questo periodo si svolgono in occasione dei festeggiamenti estivi a Monte Compatri, era, invece, una manifestazione di protesta organizzata dai cittadini per richiamare l'attenzione delle autorità, e in special modo del vescovo di Frascati, al problema, ormai pluriennale, della chiusura del Duomo dell'Assunta. I cittadini, ormai esasperati per questa situazione, e non avendo chiari i motivi di tanto ritardo, sembra facciano ricadere tutta la colpa sul vescovo di Frascati, sentito ormai non più come il buon pastore che si dedica con amore alla cura delle sue pecorelle, ma come un padrone distante e distaccato che non risponde alle richieste della sua comunità e, peggio ancora, sembra infastidito dalle richieste che da essa arrivano. Parlando con le persone in corteo, le sensazioni che si ricevono sono di sconcerto per la scarsa sensibilità dimostrata da sua Eminenza nei riguardi di un problema così rilevante per la comunità. In molti commenti riaffiorano i ricordi dei disagi subiti in occasione di cerimonie celebrate fuori parrocchia. Altri motivi di disappunto derivano dalla modalità con cui le delegazioni di cittadini sono state ricevute e, in ultimo, l'assenza di risposta a lettere aperte inviate alla Curia.

Il 28 giugno è nata Noemi. La Redazione esprime auguri vivissimi a mamma Raffaella Carcereri e a papà Marco Primavera, nostro caro amico e prezioso collaboratore.

**Culla**

Il 28 giugno è nata Noemi. La Redazione esprime auguri vivissimi a mamma Raffaella Carcereri e a papà Marco Primavera, nostro caro amico e prezioso collaboratore.

**Fantasia e immaginazione di Angelo Di Tommaso**

(**Carlo Marcantonio**) - Abbandonato il mondo figurativo, almeno in massima parte, Angelo Di Tommaso apre una imprevedibile finestra su progetti matericopittorici in chiave visionaria e fantastica. Rinuncia ormai ad ogni familiare elemento compositivo della tradizione figurativa immergendosi completamente in una sorta di invenzione corroborata da vari elementi estranei alla pittura classica che richiamano alla mente Antoine Wiertz, ovvero recuperando contenuti immaginifici, realizzazione di messaggi dell'inconscio che, imprigionati in spazi di tavola, rifulgono di cromie gioiose quali azzurrini e verdini che si sovrappongono, si rifondono, e danno all'opera un'atmosfera di irrealtà onirica. Non sono le opere del Di Tommaso oscure visioni apocalittiche alla John Martin, per citare un maestro del fantastico, ma visioni e immagini che traducono un senso, sì, del mistero, vere letture di fatti e di eventi filtrati dalla memoria, a volte di immediata percezione - come in quelle opere laddove rifulgono evidenti motivi floreali - a volte soggetti imprigionati nella foga di un processo creativo così intenso di elementi che vanno incontro ai rebus della titolazione. Anche nelle sue trascorse comunicazioni figurative Angelo Di Tommaso immetteva sempre quel quid di misterioso, mentre in questa nuova pagina il mistero è diventato più profondo, anche se la consapevolezza del suo iter pittorico lascia sempre uno spiraglio al fruitore per una lettura chiara. Le sue opere sono in fondo piene di verità che oggi egli vuole manifestare attraverso la cromia e alcuni elementi di figure muliebri e di personaggi che fanno parte della storia della memoria. Angelo Di Tommaso trasfigura la realtà attraverso preziose alchimie per poi restituirla a volte anche potenziata.

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

CUCINE IN AMBITURA

ARCHITETTURA D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

La bellezza si crea, si inventa, si conquista

Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)

MONTE COMPATRI

Programma della "Sfida dei Borghi"

10 agosto

Ore 11.00 Mostra collettiva di pittura Artisti in piana
Ore 18.00 Apertura manifestazione con Banditori e sbandieratori
Ore 21.00 Musica e ballo in piana

11 agosto

Ore 17.30 Rievocazione Storica: Rappresentazione scorcio di vita "Fori dalle mura del Castello" con rappresentazione scenografica di vari mestieri. Arrivo del corteo del Cardinale e presa di possesso del Principato di Monte Compatri.
Ore 21.00 Spettacolo con Radio Radio in Tour

12 agosto

Ore 18.30 I borghi si affrontano con antichi giochi: Asse d'equilibrio e curza de li circhi
Ore 20.30 Spettacolo musicale

13 agosto

Ore 18.30 I borghi si affrontano con antichi giochi: "tiru de la fune" e "curza de le conge"
Ore 20.30 Spettacolo musicale

14 agosto

Ore 18.30 I borghi si affrontano con antichi giochi: "tiru co la fionna"
Ore 20.30 Spettacolo musicale

Ore 22.00 Tradizionale processione dell'Assunta

15 agosto

Ore 17.30 Corteo Storico e Sfida
Ore 20.30 Spettacolo musicale
Ore 22.00 Estrazione della Tombola

Ore 24.00 Fuochi pirotecnici

16 agosto

Ore 20.30 Spettacolo musicale

17 agosto

Ore 20.30 Spettacolo musicale

18 agosto

Ore 20.30 Spettacolo musicale
Ore 22 Estrazione della Tombola
Ore 24.00 Fuochi pirotecnici

Durante i festeggiamenti sarà in funzione uno stand gastronomico. Il giorno 15 e il giorno 18 alle ore 22.00 saranno estratte due tombole con in premio 1.500 Euro



PALESTRINA

Festa dell'Arma

(Luca Marcantonio) - Si è svolta presso la Compagnia Carabinieri di Palestrina, con la consueta solenne partecipazione, la festa per il 188° anniversario della fondazione dell'Arma. Toccante l'inizio della cerimonia, con gli onori ai labari delle Associazioni Combattenti e Reduci, l'alzabandiera con le note dell'Inno di Mameli, e gli onori alla bandiera europea con l'Inno alla Gioia di Beethoven. È seguita una messa celebrata dal Vescovo, Mons. Eduardo Davino, il quale ha espresso la gioia di ritrovarsi per un'occasione così importante, e ha paragonato i carabinieri agli angeli custodi per via della loro costante opera di protezione quotidiana nei confronti dei cittadini. Dopo la funzione ha preso la parola il comandante della Compagnia, Capitano Matteo De Marco, il quale ha ringraziato tutti gli intervenuti, ha letto il messaggio inviato dal Comandante Generale dell'Arma, Ten. Gen. Guido Bellini, e ha quindi reso noto un bilancio delle attività svolte nell'ultimo anno, evidenziando i grandi successi conseguiti nella lotta contro lo spaccio di sostanze stupefacenti, i furti, diminuiti del 5%, e i reati in generale, 10% in meno della precedente annata. Una doverosa citazione anche per il comandante della stazione di San Cesareo, maresciallo Antimo De Pasquale, il quale si è reso protagonista di un gesto eroico all'epoca evidenziato sia sulla stampa nazionale sia su queste colonne, trascinando fuori da un'abitazione in fiamme diverse bombole di gas che stavano per esplodere rischiando seriamente la vita, e per questo motivo proposto per una onorificenza. Molte le personalità presenti, come i sindaci dei vari paesi sotto la giurisdizione della Compagnia di Palestrina, e ovviamente i comandanti delle varie stazioni, che giorno dopo giorno contribuiscono con grande abnegazione e sacrificio alla tutela delle persone e del territorio.

ROCCA PRIORA

Inaugurato il sentiero delle fonti 511



Massimo Cipollone, Angelo di Clemente e Nicola Pacini

(Nicola Pacini) - È stato inaugurato sabato 1° luglio il sentiero n.511, chiamato Il Sentiero delle Fonti, in quanto si snoda per intero nei boschi di Rocca Priora e tocca 4 sorgenti. Di queste l'unica attiva è quella della Tegola, situata a circa 20 minuti dalla frazione di Colle di Fuori. Qui è stata ripristinata la vasca, con una buona portata di acqua, installati 4 tavoli e panche in legno massiccio, e

posto anche un braciere. Le altre sorgenti sono quelle del Piscaro, dei Formali e di Monte Ceraso.

Qui sono in programma interventi per la sistemazione delle gallerie di raccolta delle acque. Il progetto è stato presentato alla Provincia di Roma da 3 associazioni di Rocca Priora, lo Sci Club Les Chateaux, il Castagno e Famiglie Insieme, che hanno operato in stretto contatto con la scuola media di Rocca Priora. La sezione di Frascati del CAI ha fornito la consulenza per la segnaletica, posta in essere secondo la convenzione internazionale. Il sentiero in forma circolare può essere imboccato da vari punti, dal cimitero di Fontana Chiusa, da monte Ceraso, da Colle di Fuori e dal Piscaro. Sono state poste in sede anche 15 bacheche con informazioni sull'ambiente, la cartografia, notizie su fauna e flora locali, alcune realizzate dai ragazzi della scuola media B. Croce di Rocca Priora. Presenti alla inaugurazione i presidenti delle associazioni, Mario Falotico, Angelo Di Clemente, Pietro Parlani e Massimo Cipollone. Alla cerimonia presso la fonte della Tegola ha partecipato una folta delegazione di Colle di Fuori, della protezione civile e il presidente della XI Comunità Montana Giuseppe De Righi.

ROCCA PRIORA

Sagre..., Santo patrono...,?

(Gelsino Martini) - Da anni prepotentemente e gradualmente i partiti s'impadroniscono della vita sociale, ne scandiscono i tempi, i ritmi, gli indirizzi. Nelle feste i cittadini si trovavano per una serata al fresco, per assistere ad uno spettacolo, semplicemente per approfittare della bella stagione.

A partire dagli anni '80, ed in particolare i '90, i fine settimana sono diventati preda di organizzazioni politiche o partiti, con spazi sempre più ridotti per associazioni e tradizioni paesane. Il tempo ha lavorato affinché il regnante di turno, con la sua festa, primeggiasse per splendore, iniziative e musiche da offrire ai cittadini, lasciando sciamare in ombra sagre e Santi Patroni. Cambiano le amministrazioni, resta l'arrogante diritto feudale.

La nostra estate ha iniziato ad essere attraversata dai ristoranti e balli di piazza, sempre più ripetitiva, sempre più monotona, sempre più mirata a rastrellare le ultime Lire per le proprie gestioni. L'amministrazione ripropone buoni spettacoli e sicuramente molti fuochi d'artificio. Tutto nel rispetto del protocollo estivo. Routine! No. Ecco i nuovi manager.

In tempi di propaganda, il primo fine settimana di settembre offre spettacoli di alto livello, Alexia, 883, festival voci nuove, il tutto presentato con: "Estate Rocca Priora" - "Festa Azzurra" Castelli Romani. Cosa significa? È semplicemente una manifestazione organizzata da Forza Italia, organizzazione partitica che cerca di spacciare un proprio evento come festa cittadina. Il tutto, naturalmente, a pagamento. Ma non finisce qui. I più attenti si saranno accorti come da un anno a questa parte, qualsiasi manifestazione, risultato sportivo, promozioni agricole o produttive nell'ambito dei castelli, ha trovato in Forza Italia una spugna assorbitutto, annoverando tra le proprie fila ogni forma d'iniziativa dei cittadini.

Le vecchie feste dell'Unità, dell'Avanti e dell'Amicizia (le prime a memoria di ricordo) avevano la loro matrice politica, ne erano fiere senza mai rimpiazzare sagre o feste tradizionali del paese.

I nuovi manager non hanno remore, la New holding company vende ai cittadini tutto ciò che gli appartiene, gabbando sagre e Santi.

Advertisement for CAPRETTI ILARIO, featuring a list of services: Materiale edile, Ceramiche, Arredo Bagno, Rubinetterie, Sanitari. Contact info: Via S. Sebastiano - 00040 Rocca Priora - Tel. 06/9470735

Advertisement for LA NUOVA CAVOUR DIESEL, an authorized LANCIA workshop. Services include Diesel repairs, digital tachographs, and air conditioning. Contact info: 00040 Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87 - Tel. 06 94.87.023

PALESTRINA

Negli occhi e nella fantasia dei tedeschi



(Luca Ceccarelli) - Prendendo alla stazione Termini il treno per Frosinone o Cassino, specialmente nel periodo di primavera inoltrata e di prima estate, ogni tanto ci si imbatte in rosei turisti tedeschi che scendono alla stazione di Zagarolo (se è primo pomeriggio, insieme a pendolari stanchi e accaldati), per andare a visitare Palestrina e i locali siti archeologici. Su questa attrazione fatale dei tedeschi, oltre al loro noto fanatismo per l'archeologia, deve aver pesato anche la pubblicità riservata a questo antico e pittoresco borgo da due glorie della cultura nazionale come lo storico Ferdinand Gregorovius e il romanziere Thomas Mann.

Il primo, come molti sapranno, fu autore nell'Ottocento dell'imponente *Storia di Roma nel Medio Evo*, di cui la Newton Compton ha pubblicato un'edizione abbreviata alcuni anni fa (uno di quei libri che nessuno legge ma tutti comprano perché bisogna pur averlo in casa). Ma Gregorovius ha scritto anche altri libri, tra cui le *Passeggiate romane*, una specie di "guida turistica d'autore", in cui fornisce innumerevoli cenni storici e monumentali su Roma e i suoi dintorni. In particolare, a proposito di Palestrina, dopo averne ripercorso la travagliata storia e aver ricordato le vicende del "Mosaico Nilotico", prima fatto portare a Roma dai Barberini e poi restituito dagli stessi a Palestrina a seguito delle continue proteste del popolo che se ne sentiva defraudato, aggiunge: «Ciò che però distingue Palestrina, più di ogni altra cosa, è la sua posizione elevata ed incomparabile ove soffiava una brezza fresca balsamica e dove gli abitanti godono dalle loro finestre la veduta di un panorama la cui bellezza non si può descrivere. Davanti allo sguardo si estende da un lato ampia parte del Lazio, dall'altro la Tuscia, il Patrimonio di San Pietro, una vasta pianura classica dalla quale si ergono i monti Latini e Volsci, tra di essi una grande pianura si prolunga fino al mare che scintilla lontano». Suona bene, ma a leggerlo con attenzione qualcosa non quadra. Non per la "brezza fresca e balsamica", che nessuno si sognerebbe di negare a Palestrina, ma a parte che non si capisce bene cosa intenda l'autore con "pianura classica", resta comunque lo svarione che porta il grande storico a scambiare il Tuscolo (Frascati) con la Tuscia, nome che anticamente indicava la parte nordoccidentale del Lazio (corrispondente, presso a poco, alla provincia di Viterbo). Quelli che lui indica come monti Volsci sarebbero i monti Lepini. Quanto ai monti Latini, viene da pensare che con questo nome l'autore voglia intendere i Colli Albani.

Thomas Mann, che viene considerato il più grande romanziere tedesco del Novecento, deve aver fatto tesoro di questa descrizione, oltre che di un suo soggiorno a Palestrina insieme al fratello Heinrich, tanto da far trascorrere ai protagonisti del suo romanzo *Doktor Faustus* una vacanza a Palestrina, collocata però, non si sa perché, nella Sabina. Non senza l'aggiunta di dotti particolari: «Il luogo era Palestrina, il paese nativo del compositore, detto anche Preneste, e ricordato da Dante nel ventisettesimo canto dell'*Inferno* come Prenestino, roccaforte dei principi Colonna». A parte il fatto che non si sa quando mai in epoca moderna Palestrina viene "detta" Preneste, Dante, al verso 102 di *Inferno* XXVII chiama Palestrina non Prenestino ma *Penestrino*, nome che indica la transizione dall'antico *Praeneste* al moderno Palestrina. La descrizione del paese come doveva presentarsi agli occhi del visitatore nel primo Novecento però è indubbiamente suggestiva: «una cittadina pittoresca appoggiata ai monti, alla quale dalla piazza inferiore della chiesa si sale per una strada a ripiani ombreggiata dalle case e non proprio pulita. Allora vi scorrazzava una specie di maialini neri e poteva capitare facilmente che il viandante sbadato venisse spinto contro i muri delle case dal largo basto di uno degli asini carichi che montavano e scendevano. Al di là del luogo la strada diventa sentiero montano, passa davanti a un convento di cappuccini sulla vetta della collina fino all'acropoli, della quale rimangono miseri ruderi accanto alle rovine di un teatro antico. Durante il nostro breve soggiorno Helene e io salimmo più volte a quei resti venerandi, mentre Adrian, che non voleva veder nulla, non aveva mai oltrepassato, per mesi e mesi, l'ombroso giardino dei cappuccini, suo posto preferito. [...] Occorre dire che, mentre ero già commosso dal ritrovarmi con Adrian, ero felice del cielo classico" [Gregorovius vedeva una "pianura classica", Mann un "cielo classico"...] sul quale, durante quelle settimane, non era comparsa nemmeno una nuvoletta e dell'atmosfera antica che qua e là si concretava in una vera di pozzo, in un pastore pittoresco, nella testa panica e diabolica di un caprone? Ritornando in città guardavamo verso occidente, e io non ricordo di aver mai visto un simile splendore di tramonti. Uno strato d'oro spesso e oleoso nuotava, orlato di carminio, all'orizzonte occidentale: un vero fenomeno, di tanta bellezza che la vista poteva empire l'anima d'una certa baldanza».

Oggi che i maiali neri che pascolavano per le campagne e i borghi del Lazio sono stati soppiantati da quelle moderne "vacche sacre" che sono le automobili, una descrizione come quella di Thomas Mann, non meno di quella di Gregorovius, conserva un indiscutibile fascino, indipendentemente dagli svarioni, e dal carattere molto "pittorico" che ne costituisce tanto il limite che il pregio, facendo del nostro borgo il simbolo di fantasmi che affascinavano questi uomini di cultura.

GENZANO

L'Infiorata

(Alessio Colacchi) - L'infiorata di quest'anno, sebbene minacciata da un caldo torrido che ne ha abbassato l'affluenza, non ha smesso di mostrarsi in tutto il suo splendore.

La festa si è concentrata attorno al tema della solidarietà e della pace, cercando di non apparire retoricamente aggrappata ad ideali che si cerca di seguire da tempo immemore, ma evidenziando l'importanza della fratellanza fra i popoli e dell'unione delle culture.

Tutto ciò riveste un'importanza fondamentale, soprattutto quest'anno, alla luce di quanto accaduto l'11 settembre.

Non a caso tra le manifestazioni collaterali alla festa in sé c'era in Corso Gramsci un'esposizione dei mezzi utilizzati dai Vigili del Fuoco. Inoltre, un quadro rappresentava un vigile che raccoglie due gocce di sangue uscite dall'inferno del World Trade Center.

Invece a palazzo Sforza-Cesarini varie sale erano sfruttate per una serie di mostre, che avevano per tema: le vari erbe officinali, il parco dei Castelli Romani e le sue iniziative per l'estate, la degustazione dei vini della zona, esposizioni fotografiche e quadri ritraenti pittoreschi scorci dei centri storici dei castelli. Il tutto era poi coronato dalle usuali visite guidate, che non smettono mai di appassionare quanti vengono a trascorrere una serena giornata a Genzano.

ARICCIA - ALBANO - GENZANO

L'estate tra comicità, cultura e gastronomia



(Silvia Cutuli) - L'arrivo della stagione estiva, ha contagiato i Castelli Romani che sembrano riscoprire la propria vocazione turistica: strade e piazze si animano, eventi e manifestazioni allietano le serate. Ecco qualche utile suggerimento per trascorrere una sera d'estate ai Castelli. Ad Ariccia ha preso il via "Castelli in tavola", festa di prodotti tipici organizzata dal Consorzio imprese

Castelli Romani in collaborazione con Regione, Provincia, Comune di Ariccia, Promozione Castelli Romani e Camera di Commercio. Palazzo Chigi ospita invece, la mostra "Castelli e castellane. Viaggio attraverso le dimore storiche della provincia di Roma", rassegna di opere d'arte ritraenti palazzi e ville del Rinascimento e dell'Età Barocca nella campagna romana. Nel teatro all'aperto dell'Istituto Superiore di Danza, è in corso "Notti d'incanto ariccine", promosso dal Comune di Ariccia -Assessorato alla Cultura- e dall'Ass. Cult. I.S.D. di Ariccia. Susanna Serafini, Antonio Sorgi e Luciano Turi curano la direzione artistica di spettacoli di operetta, teatro, opera e musica jazz.

Genzano rinnova l'ormai tradizionale appuntamento estivo "Genzano estate", al Parco Sforza Cesarini, la villa immersa nel verde a ridosso del lago di Nemi. L'Assessorato alla cultura e al Turismo del comune di Genzano con la Provincia di Roma, ha curato la quarta edizione della manifestazione con spettacoli di cabaret, teatro e musica. Si succedono sul palco di Genzano, artisti all'insegna della comicità: si sono già esibiti Enzo Salvi, Alessandro Di Carlo, Alfiero Alfieri. Nell'ambito di Genzano Estate sarà ospitato il "Primo Concorso Nazionale di comicità e cabaret", rassegna di comici e cabarettisti emergenti, organizzata dalla produzione di "Re per una notte". A conclusione del programma di spettacoli, la manifestazione ospiterà l'evento dell'anno "The Full Monty" per la regia di Gigi Proietti. Anche Albano Laziale punta sulla comicità, organizzando nella Villa comunale, un "Festival comico" con la Direzione artistica di Rodolfo Laganà. La manifestazione, inaugurata il 21 luglio con lo show di Teo Mammucari, continuerà fino al 31 agosto con Patrizia Reggiani (25 luglio), Enzo Salvi (30 luglio), Greg e Lillo (6 agosto), Max Giusti (13 agosto) e Rodolfo Laganà (31 agosto). All'anfiteatro romano in Via dei Cappuccini, si potrà assistere a spettacoli teatrali come quello messo in scena da Alessandro Gassman, ispirato all'opera di Thomas Bernhard "La forza dell'abitudine". Ce n'è davvero per tutti i gusti, non mi resta che augurarvi una buona estate!!

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

XI COMUNITÀ MONTANA

Assegnati i fondi ai gruppi scouts

(Laura Frangini) - La Comunità Montana rende noti i risultati del bando pubblicato nel maggio scorso e rivolto ai gruppi scouts per attività di promozione territoriale. "I giovani, con la freschezza delle loro idee e con la loro naturale energia" - aveva affermato allora l'Assessore allo Sviluppo Mauro Vallerotonda - "possono offrire un contributo importante per la crescita del territorio". E i giovani hanno risposto con entusiasmo all'invito dell'Ente Montano, inviando proposte, perlopiù in ambito di scambi socio-culturali. Cinque i progetti finanziati, tutti provenienti dall'area tuscolana, dove sono attivi diversi gruppi scouts, (al contrario dell'area prenestina dove non risulterebbe essercene alcuno e che, pertanto, non ha potuto partecipare all'iniziativa). A forte carattere umanitario, sono le proposte dei gruppi di Rocca Priora e Montecompatri, che scelgono di utilizzare i fondi assegnati per opere di assistenza. In particolare i ragazzi del gruppo scouts di Rocca Priora propongono di realizzare un campo in Croazia per gli aiuti ai profughi con la partecipazione di un altro gruppo veneto, mentre i giovani di Montecompatri faranno assistenza ai portatori di handicap sul prossimo treno bianco per Lourdes. Originale e impegnato, ma sotto un diverso punto di vista rispetto ai precedenti, è anche il terzo progetto approvato dalla Comunità Montana, ovvero quello di Monte Porzio, per la realizzazione di un campo mobile sulle Dolomiti che intende ripercorrere gli itinerari storici della seconda guerra mondiale. Campi estivi trans-nazionali e attività di ricerca sul Tuscolo, infine, i due progetti degli scouts del gruppo Frascati-Grottaferrata, che concludono l'elenco dei progetti ammessi. In questi giorni, a poco più di un mese dalla chiusura del bando presso la Comunità Montana, è già in atto la stipula delle convenzioni, che riconosce una quota di cofinanziamento intorno ai duemilacinquecento euro per ciascun gruppo. I fondi verranno materialmente erogati a rimborso, su presentazione del rendiconto di spesa.

MONTE COMPATRI

XIII Torneo M.Mastrofini



(Tiziano Pompili) - Si è concluso con una bella festa a borgo Ghetto il XIII torneo dedicato a M.Mastrofini e organizzato dal G.S. Montecompatri. E mai come quest'anno per Montecompatri è stata festa

vera, anche dal punto di vista agonistico. Sì, perché le due squadre composte quasi interamente da ragazzi della prima squadra sono addirittura arrivate a giocare il torneo nella finalissima disputata sabato 20 luglio. Alla fine l'ha spuntata il Roseto (sempre vittorioso nei 7 incontri disputati e nonostante importanti assenze) che grazie alle reti di Villani (2), Pompili e Pitolli ha piegato la resistenza della Meta a cui non sono bastati i goals di Lepera, Monti e Pastorini. La finale, nonostante un orario insolito, è stata seguita dal consueto buon numero di appassionati che per tutto il torneo è accorso interessato all'evento. La punta massima in questo senso si è verificata in occasione della seconda semifinale in cui La Meta ha sconfitto i fischiatissimi frascatani del Forno Ceralli dopo un incontro veramente vietato ai deboli di cuore che ha visto la squadra di casa rimontare 3 goals sostenuta da un pubblico trascinate. Anche l'altra semifinale era stata ugualmente appassionante con il Grottoino che si era arreso solo in extremis al Roseto. E probabilmente non si è registrato lo stesso pathos nella finale dove le due squadre si incontravano per la seconda volta nel torneo dopo il match nel girone di qualificazione conclusosi con lo stesso epilogo. È stata comunque una grossa festa di sport che ha ancora una volta dimostrato come da queste parti diano molta importanza a questo tipo di avvenimenti. E un'ulteriore dimostrazione di questo e della ben riuscita organizzazione del torneo sono i numerosi premi assegnati proprio durante la festa di chiusura a borgo Ghetto, avvenuta subito dopo la finale. Oltre alle classiche coppe alzate dalle squadre classificate dal 1° al 5° posto, sono stati premiati Lazzarini (capocannoniere, 4 reti), Pompili (miglior giocatore del torneo), Romani (miglior portiere), Villani (miglior giocatore delle finali), Lucarini (miglior portiere finali), A.Mastrofini, Lepera, Logello, Del Prete e Fazio (Top 5), De Rossi (portiere più battuto!), Camponeschi (giocatore più giovane), Fioravanti (il più anziano) e ancora con la Coppa Disciplina il Dolce e Salato e con la Coppa Simpatia la Tend'Arredo. Sono state infine donate targhe al borgo Ghetto e al collaboratore ufficiale degli arbitri Giorgio Carrani. Insomma, hanno vinto un po' tutti, ma soprattutto ha trionfato lo sport. Quello vero.

ROCCA PRIORA

Riscoperto lo scultore Robazza



Benedetto Robazza

(Mario Vinci) - Il maestro scultore internazionale Mario Benedetto Robazza, era già cittadino di Rocca Priora, e per ragioni professionali si era trasferito in America dove realizzò opere scultoree di assoluto talento sia a New York che in altre città dell'America. Oggi ha riscoperto l'ambiente salubre e pacifico roccapriorese e riedificati i rapporti con gli attuali amministratori. Conta di realizzare opere scultoree che arredino la nostra cittadina, alla quale è legato da vincoli di parentela con la famiglia Rosi, oltre che dall'amore per la nostra terra.

Ma chi è il Maestro Robazza? Ecco la sua biografia. Il pittore e scultore Benedetto Robazza nasce a Roma il 2 marzo del 1934 alla Consolazione, un piccolo rione nel centro della città. Pochi anni di vita serena per il futuro artista, poi ecco la guerra, e con essa l'inizio di un dramma crudele, spietato. Durante un rastrellamento da parte dei soldati tedeschi, il padre del giovanissimo Benedetto (un valente architetto) viene deportato in Germania. Un disperato tentativo di fuga alla frontiera costa però la vita all'uomo. E così, in breve tempo, la famiglia Robazza finisce per trovarsi sul lastrico. È la fame, la disperazione, la lotta per la sopravvivenza. Ed è Benedetto che pensa alla madre e al fratellino nato nel '41. È ormai il capofamiglia, ed ha appena dieci anni. Passano mesi di stenti, di sofferenze inenarrabili, ed ecco che il destino si accanisce crudelmente sul giovane per la seconda volta: il fratello muore di meningite fulminante. Ormai solo, con la madre, una donna distrutta e incapace di reagire, Benedetto continua nella sua lotta. Accetta qualsiasi lavoro, anche il più faticoso. L'importante è portare a casa qualcosa che permetta di sopravvivere. Ma ecco un intervento delle autorità pro-orfani di guerra e Benedetto Robazza viene dato in adozione ad una famiglia residente in provincia di Modena. Appena pochi mesi e il ragazzo fugge, ritorna dalla madre. Intanto le truppe alleate sono alle porte della capitale e il caos è totale. Ma anche in quel caos Benedetto riesce a sopravvivere, riesce in qualche modo a proteggere sua madre. Ormai è temprato a tutto, non ha paura di nulla. Giorno dopo giorno affronta pericoli d'ogni specie. Affronta anche la morte. Più volte. Ma l'enorme volontà, l'amore che ha dentro di sé, la Fede, vincono sempre.

Entrano gli Americani in Roma ed è festa grande per tutti. O quasi tutti. Tra quelli che se ne stanno chiusi nel loro dramma c'è anche Benedetto Robazza. Undici anni appena, un passato agghiacciante, un futuro angoscioso. Per lui non c'è niente, né scuola, né amici, né giochi. Niente di niente. Solo una quotidiana, disumana lotta per la vita. Le cose con gli Americani vanno un po' meglio e si riesce a portare a casa di che vivere, ma la fatica è sempre tanta. Giorni e mesi durissimi, che temprano ancor più il ragazzo. E non solo nell'animo, ma anche nel corpo. Ha già il fisico e la forza di un Uomo. Una forza che in più di una occasione gli permette di superare momenti drammatici. La città è ormai una giungla e in special modo la zona che Benedetto frequenta: Trastevere. E in quella giungla solo chi è forte può sopravvivere. Solo chi è forte, astuto, scaltro, spericolato. A contatto continuo con gente disperata, pronta a qualsiasi azione, il giovane riesce a mantenere una sua integrità morale. E, malgrado il destino avverso, egli è pieno di dolcezza, di umanità. Sempre pronto ad aiutare i più deboli, sempre pronto a "dare". Nasce così in quegli anni un mito in Trastevere, e la gente del popolo gli dà un nome: Johnny l'Americano. Robazza è sempre tra gli Alleati, ne parla in qualche modo la lingua, lavora duramente, commercia e a volte sottrae viveri dai camion e dai magazzini per offrirli ad altri, a tutti coloro che non ce la fanno a tirare avanti. Pronto poi a pagare di persona quando le cose si mettono male.

Passano gli anni. Torna la normalità. Ma per Benedetto la vita è sempre lotta. Non ha un titolo di studio, cosa può sperare? Niente. La società lo respinge. Spietatamente. Sua madre intanto si è risposata e questo fatto ha turbato non poco l'animo sensibile del ragazzo. Ha sempre davanti agli occhi l'immagine del padre e questo gli impedisce di accettare un altro uomo al fianco della madre. Perciò decide di partire, di arruolarsi in Marina. Ha ormai 18 anni e tanto desiderio di viaggiare, di dimenticare. Comincia a sentire qualcosa dentro di sé. Qualcosa di indefinibile. Si sorprende a contemplare i tramonti e le albe a bordo della nave sulla quale è imbarcato. Qualche compagno però lo sffotte per queste sue contemplazioni. E lui per tutta risposta... picchia. E picchia sodo, perché non sopporta essere oggetto di scherno, non lo ha mai sopportato. Lui è leale, corretto con tutti, e desidera che gli altri non siano diversi.

Riconoscimenti: Legion d'onore - Order of George Washington - Cittadino onorario della Città di New Orleans - Chevalier du travail de l'Europ Unie - Attestato dello Stato di New York - Diploma di benemerita della città di New York - Uomo dell'anno a New York 1990 - Laurea ad honorem in architettura dell'Università - "Pro deo" di Roma - Medaglia d'oro del Comando generale - dell'Arma dei Carabinieri - Premio Nobiltà del lavoro - Premio "EUR 81" - Premio "Universo" - Premio "Europa domani" - Premio "Europa" - Gran targa delle Nazioni - Premio "Oscar d'oro" - Premio "Davide di Michelangelo" - Premio "Eroclio d'oro" - Premio "Buttero d'oro" - Socio benemerito dell'Arma dei Carabinieri - Socio benemerito dell'Associazione Nazionale della Croce Rossa - Socio dell'Accademia Tiberina - Socio dell'Accademia Nazionale dello spettacolo - Socio dell'Accademia culturale d'Europa - Accademia Nazionale d'arte moderna di Roma - Papa Giovanni Paolo II - Sen. Giulio Andreotti - On. Benigno Zaccagnini - Famiglia De Gasperi - Sen. Gaetano Stemmatti - On. Rosa Russo Jervolino

Alcune delle sue opere sparse in tutto il mondo: Monumento Rodolfo Valentino (Los Angeles - National Park); Ronald Reagan e Colonna Apolitica (Casa Bianca, Washington - Sala Roosvelt); Monumento 33a Strada (New York - Fondazione di Cuomo); Monumento Fontana il no alla caccia (Salt Hompton - New York); Fontana Mosè (Bocca Rotonda - Florida); Palazzo Reale Re Bhumibol Rama IX e la Regina Srikrit (Thailandia - Bangkok); Presidente della Baviera - Franz Joseph Strauas (Germania - Palazzo C.S.U.); Genocidio Cambogiani (Palazzo di Vetro ONU -New York); Monumento ai caduti (Sacriario di Bari - Italia)

Advertisement for 'Tre Monti' optician. Text includes: OTTICA CINE - FOTO, Darlo Doria Ottico Diplomato Specialista lenti multifocali, Lenti Corneali vista è vita, e... vale un occhiale, Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414, Si eseguono foto in studio, book, servizi per matrimoni, comunioni e battesimi.

MONTE PORZIO CATONE

Le stagioni dello Spirito

(La redazione) - Il 20 luglio, la Città di Monte Porzio Catone e la Promozione Castelli Romani S.p.A. di concerto con la Galleria D'arte "Portale dei Castelli" hanno presentato la 1ª Edizione della manifestazione "Le stagioni dello Spirito". La manifestazione, che si è svolta dal 21 al 28 Luglio 2002 nello splendido



Un'opera di Franco Paciotti

Parco della "Tenuta Mastai Ferretti", in Monte Porzio Catone - Via Frascati Colonna, 28/a, sono stati presentati artisti di fama internazionale con opere innovative che riproducevano varie espressioni artistiche attraverso differenti canali interpretativi.

Sono stati presenti Pittori, Artigiani Ceramisti, Scultori, Fotografi e artisti attivi nel mondo del Cinema.

Tra questi: Isabelle Fordine, scultrice aerodinamica che ha prestato la sua opera tra gli altri per F. Fellini, C. Bene, M. Scorsese; Fabrizio De Blasio, fotografo attivo nel Cinema, nella Pubblicità, nel Reportage; Cristina Moglia, attrice e pittrice; Benedetta Jozia, pittrice di grande talento figurativo astratto ed ancora Andrea Zazzara, Pino Pulitani, Andrew C Gordon, Giuseppe Lozzi, Franco Paciotti, Benedetta J. "Mastai Ferretti", Dominique Bollinger, Milena Casadei e Ersilia Sarrecchia.



Un'opera di Cristina Moglia

CIAMPINO

Concorso nazionale di Poesia e narrativa inedita

Il Concorso è organizzato dall'Associazione "Il Contrappunto" di Ciampino

Regolamento:

1) La partecipazione al concorso si articola in tre sezioni:

a - Poesia inedita su tema libero (da una a tre poesie massimo 35 versi);

b - Silloge inedita (massimo 20 poesie non più di 35 versi ciascuna);

c - Narrativa inedita (racconto o novella massimo 10 pagine dattiloscritte).

2) Le poesie, la silloge ed il racconto, in 5 copie dattiloscritte e/o fotocopia chiaramente potranno essere spedite entro il 15 Dicembre 2002 a: "Associazione di diffusione culturale "Il Contrappunto" Via Fiume 10/12-Ciampino oppure consegnate alla Segreteria del Premio.

Delle 5 copie soltanto una dovrà riportare il Curriculum del partecipante.

3) Le copie inviate non saranno restituite.

4) Giuria: il Presidente della Giuria esaminatrice degli elaborati sarà la prof. Maria Teresa Cipriani. Gli altri membri della Giuria saranno resi noti al momento della comunicazione.

5) La tassa di lettura di Euro 20 dovrà essere spedita tramite vaglia postale intestata a: Annabella Clemente - Via Fiume 10/12 - 00043 Ciampino. Le opere dovranno essere spedite con la fotocopia dell'avvenuto versamento a: Associazione di diffusione culturale "Il Contrappunto" - Via Fiume 10/12 - 00043 Ciampino.

6) I selezionati da una Giuria insindacabile i cui nomi saranno resi noti all'atto della comunicazione che riceveranno - saranno inseriti nel volume dell'Antologia dei Nuovi Poeti Contemporanei.

A ciascun selezionato verrà fatto un breve saggio che sarà pubblicato unitamente alla biografia - nel volume verrà dato lo spazio consistente in 10 pagine della suddetta Antologia.

7) I concorrenti potranno partecipare a più Sezioni.

8) La partecipazione impegna i concorrenti alla conoscenza del presente regolamento e all'accettazione integrale di esso. Per quanto non previsto valgono le deliberazioni della Giuria.

9) Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio "Il Contrappunto" Sig.ra Annabella Clemente Tel.067915866 - Fax 0679329252

ALBANO

L'emergenza idrica e il cemento

(Luca Ceccarelli) - Ad Albano è un ordinario pomeriggio estivo di traffico e shopping. Eppure questi sono giorni particolari. L'emergenza idrica, che da mesi covava e si era già manifestata sporadicamente, con la siccità degli ultimi mesi è tornata in modo più pesante, e stavolta anche ad Albano, non più solo nelle frazioni. Le cause sono note: la siccità di cui abbiamo appena detto, ma anche lo stato miserevole in cui versa, a seguito di anni di manutenzione pressoché inesistente il sistema di acquedotti servito dal fiume Simbrivio, a cui fanno capo quasi cinquanta comuni della provincia di Roma e una decina della provincia di Frosinone. Ad Albano, a queste carenze si aggiunge l'aumento elevatissimo della popolazione, anomalo per i Castelli Romani e la Valle del Sacco, dovuto specialmente alle licenze di costruzione concesse nell'ultimo decennio a Pavona e Cecchina. Eravamo abituati a immaginare il problema della carenza idrica come una prerogativa dell'Italia meridionale, e specialmente della Sicilia. Salvo accorgerci, oggi, che non è così. Non so se sia vero che la precedente amministrazione di Albano per la manutenzione dell'acquedotto non avesse stanziato una lira, come ha sostenuto l'attuale sindaco in data 16 luglio, in una trasmissione di una Tv locale. Però, certo, dovevano essere pochi...

Alcuni ambientalisti sostengono che tra un cinquantennio circa, tra effetto serra, desertificazione e altre calamità ambientali, l'umanità nel suo complesso potrebbe sparire. Non ci è dato qui di stabilire se questa previsione catastrofica sia vera, ma stando all'oggi, e ad Albano, quello che impressiona è sproporzionata tra il modello di sviluppo edilizio seguito nel corso degli ultimi decenni da una parte, e dall'altra le limitate possibilità offerte dalla natura e gli scarsi soldi spesi per la manutenzione di infrastrutture necessarie per la sopravvivenza. In particolare, la linea di condotta delle istituzioni e dei partiti: vuoi la casa nuova, in una palazzina decorosa, in una zona tranquilla a poche centinaia di metri dalla ferrovia? E io te la do. E se aumentando i nuclei familiari residenti aumenta il fabbisogno idrico, pazienza, è un problema dei posteri ("cosa hanno fatto i posteri per me?!" disse un politico degli anni Ottanta...). Si danno gli appalti alle imprese di costruzioni, si dà il lavoro agli operai, e carburante alla cosiddetta economia locale. Qui nel centro di Albano, sui muri e sugli spazi di affissione, centrosinistra e centrodestra si rinfacciano la responsabilità per l'annoso problema che oggi è giunto ad esplosione. Ma a parte il fatto che le responsabilità non si possono addebitare tutte ad una parte sola, visto che ad Albano negli anni più recenti hanno governato entrambe le parti, il problema vero sembra più profondo, e forse può essere compreso con un esempio: il nuovo piano regolatore del comune di Roma, oltre a sancire il sacrosanto principio che i nuovi complessi residenziali devono essere realizzati in prossimità di adeguate infrastrutture stradali e ferroviarie, ne sancisce un altro, secondo cui l'esproprio di un terreno edificabile necessario a realizzare determinate opere pubbliche, considerato troppo costoso per il comune, viene sostituito con la "compensazione": qui non puoi costruire, ma io ti faccio costruire da un'altra parte... con questa decisione, e con altre, non ultime le cementificazioni approvate da molti comuni dei Castelli Romani, Albano in testa, il primato della decisione politica (di interesse generale) sull'interesse economico (di interesse particolare), viene definitivamente seppellito come un relitto del secolo passato, in cambio del nuovo dogma per cui, se una cosa conviene economicamente (subito, o nell'immediato futuro) si può, anzi, si deve fare.

Nelle vie del centro di Albano il traffico di auto e di pedoni attratti dai saldi estivi imperversa come l'estate scorsa, e come la prossima. Chissà se i cittadini ci pensano al fatto che forse tra qualche anno saranno tutti costretti a farsi la doccia e lavare i piatti solo in certe ore, e pagarsi l'acqua minerale in bottiglia se vogliono bere?

NEMI

Festa multietnica

(Bruna Macioci) - Mercoledì 26 giugno nella Sala del Pattinaggio di Castello Ruspoli si è svolta, in occasione della chiusura dei corsi di italiano per stranieri, una festa multietnica a cui hanno partecipato tutti gli extracomunitari presenti nel nostro paese. Marocchini, moldavi, albanesi, rumeni, polacchi, brasiliani, argentini, filippini, egiziani, nordafricani in genere si sono incontrati portando ognuno una specialità gastronomica della propria terra, che hanno poi condiviso in allegria. Grazie alla disponibilità dell'Assessore alla Cultura di Genzano dott. Angelo Tria, abbiamo avuto la gioia di accogliere anche i ragazzi israeliani e palestinesi che sono ospiti da qualche giorno dei nostri "dirimpettai". La serata si è colorata di momenti musicali e poetici di vera fratellanza e comunione tra le diverse etnie. La grande partecipazione alla festa ha confermato che gli "stranieri" si sono perfettamente integrati nella nostra piccola comunità e si sentono ora cittadini di Nemi a tutti gli effetti.

Trattoria - Pizzeria
"Asso"

00040 Monte Compatri (Roma)
Via Intreccialagli, 31 • Tel. 06 9486613
(Lunedì chiuso)

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX

00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

LAGHETTO

Concorso di fotografia



Paolo Paltrinieri
La foto del 1° premio

(Centro Culturale "Laghetto") - Domenica 7 luglio si è svolta la giornata conclusiva del IV Concorso fotografico "Premio Laghetto", ormai diventato un appuntamento consueto nel calendario delle attività del Centro Culturale "Laghetto".

Le novità di quest'anno, che hanno consentito all'iniziativa di conseguire maggiore successo degli anni precedenti, sono state sostanzialmente due: lo spazio più ampio offerto dai locali della scuola elementare e l'allestimento di altre tre mostre: una pittorica, una di sculture in legno e un'altra del fumetto. Sono stati esposti alcuni quadri della pittrice Tiziana Santini che vive a Grottaferrata e che ha partecipato a diverse mostre in Italia. Le sculture in legno sono state realizzate dai fratelli Nino e Vittorio Perozzi di Laghetto che, anche se servendosi di strumenti rudimentali e non avendo frequentato alcun corso di tecnica, lavorano con notevole successo il legno di ulivo per passione prediligendo soggetti tratti dal mondo animale. La mostra del fumetto è stata realizzata con i lavori dei diciotto allievi del corso regionale IAL conclusosi lo scorso giugno e tenuto da Sergio Rosi, Sandro Rosi e Nello Tulli, collaboratori di case editrici nazionali ed estere fra cui lo studio di Dino Leonetti presso il quale i ragazzi hanno frequentato uno stage. Gli allievi hanno presentato, oltre alle proprie tavole, anche i due simpatici numeri di un loro giornalino intitolato Manicomix. La conclusione della serata è consistita nella premiazione del concorso fotografico cui hanno partecipato dieci concorrenti per un totale di trentasei foto di diversi temi. Il livello delle fotografie in gara è stato medio alto e la commissione, dopo un'attenta analisi, ha deciso di assegnare il terzo premio a Marco Cacciotti di Labico con la fotografia intitolata "Raggi di Sole", il secondo a Roberto Di Meo di Laghetto con "Night over Laghetto" ed il primo premio è stata attribuito a Paolo Paltrinieri di Grottaferrata con un primo piano di una bambina, foto scattata in un campo rom di Roma. A breve sarà possibile vedere le fotografie premiate sul sito del centro culturale all'indirizzo <http://centroculturalelaghetto.it>

Incoraggiati dal successo riscosso, si sta preparando l'edizione del prossimo anno.

Lettera aperta al Sindaco del Comune di Monte Compatri

Egregio signor Sindaco, mi presento.

Mi chiamo Stefano Cartoni, e da circa cinque anni sono un cittadino di Montecompatri. Sono sposato con una ragazza del luogo e abbiamo una bambina di tre anni. Il mio lavoro e quello di mia moglie, spesso non ci consente di ricavare molto spazio da dedicare a nostra figlia ma, quel poco tempo libero che abbiamo ci piace viverlo pienamente accanto alla nostra piccola Chiara magari fuori dalle mura domestiche. Ci capita quindi di passeggiare in paese, ammirando il panorama, scambiando quattro chiacchiere con i simpatici e schietti compaesani trovandoci a percorrere inevitabilmente la tanto blasonata e, così si dice, invidiata Passeggiata. Il motivo di questa mia lettera parte proprio da qui. Passeggiare significa, non credo ci sia bisogno di citare testualmente il vocabolario, camminare per svago, per piacere e non schivare palloni e ragazzi che scambiano questo bellissimo viale per un campo di calcio. Ammesso che si esca illesi da questo bombardamento, dopo la Passeggiata il paese finisce. Non c'è più nulla.

Un'altalena, uno scivolo, un parco attrezzato, una struttura, cioè, per i più piccoli dove anche loro possono incontrarsi, divertirsi, familiarizzare senza doversi spostare in auto nei paesi vicini al nostro, tutti, in questo senso, completamente attrezzati. Questo è quello che Le chiedo, quello che invece mi chiedo io è il perché nessuno delle precedenti amministrazioni e, mi dispiace constatarlo, anche della sua, si è mai adoperato per sopperire a questa carenza della cittadina di Montecompatri pensando per una volta in "piccolo" invece di pensare sempre in "grande". Anche da profano, credo che non ci siano impedimenti sia in termini di spesa che logistici per la realizzazione di un piccolo parco giochi, anzi sarebbe, a mio avviso un piccolo investimento in termini di popolarità della Vostra amministrazione. Ascolti ora la parole di mia figlia Chiara: "SIGNOR SINDACO CE LO COMPRA UNO SCIVOLO?"

Certo che questa nostra richiesta sia esaudita, porgo i più cordiali saluti.

Stefano Cartoni

Caro Stefano

grazie per aver affrontato questo gravoso argomento. Il nostro giornale già tante altre volte ha dedicato spazio a questa necessità, anzi è stato uno dei primi argomenti, 10 anni fa, per i quali ci siamo impegnati; l'ultima volta risale a pochi mesi addietro. Vorremmo metterti a conoscenza che 3 anni fa nel parco Calahorra fu allestito un parco giochi... oggi è distrutto e già da tempo, da ignobili vandali che non rispettano neanche i bambini. Sappi che una volta vidi anche un genitore usufruire dell'altalena del parco. Quello che invece non capisco è perché il Comune non attiva un'altalena regalata 3 anni fa, tramite il nostro giornale, da Renzo Martinoli (ora purtroppo deceduto) della quale non si sa più niente.

La redazione

GIARDINO PER IL GIUGNO
LA ROCCA
Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

FRASCATI

Frammenti 2002

...proprio non saprei dire ...

La cosa va vista, allora forse, la vedrai;

ma dovrò pur dire parole, parole che siano cenni... (Anonimo)



(R.C.) -musica, teatro, artisti di strada, spazio animazione per bambini, cinema, pittura, scultura, fotografia, abiteranno dal 4 all'8 settembre la distesa di 5.000 mq del parco di Villa Sciarra

a Frascati. Ideatrice della manifestazione giunta alla seconda edizione è la giovane associazione culturale SEMINTESTA che, in collaborazione con il Comune di Frascati e l'Assessorato alle politiche culturali, presenta Frammenti come spazio di libera espressione e incontro tra le diverse forme artistiche e associative dei Castelli romani con particolare attenzione verso quelle giovanili.

Il cuore del parco ospiterà una mostra di alcuni giovani pittori, scultori, fotografi, graffitari e un'area in cui saranno disponibili materiali per chiunque voglia divertirsi in creazioni estemporanee. Il programma musicale prevede fin dal pomeriggio, sul grande palco, l'esibizione di numerosi gruppi musicali esordienti, emergenti e professionisti e la creazione, su una terrazza naturale protesa verso Roma, di uno spazio jam session aperto a tutti fino a notte fonda. Nel boschetto saranno allestiti spettacoli teatrali scritti, diretti o interpretati da giovani artisti, giocolieri e trampolieri e uno spazio cinema che presenterà in prima serata alcuni cortometraggi di registi locali abbinati a lavori d'autore e dopo le 23.00 alcuni capolavori del cinema horror e fantascientifico. Nell'ambito della manifestazione saranno organizzati brevi seminari di teatro di strada e fotografia, stands di associazioni, servizi musicali, informagiovani e un pub all'aperto.



L'ingresso alla manifestazione, l'accesso a tutte le attività e seminari sono gratuiti.

Per informazioni: www.semintesta.it - semintesta@fiscalinet.it

VELLETRI

Vogliamo tutta la verità sulla situazione dell'aria

(Legambiente "La Spinosa") - Nel definire la qualità della vita, l'aria occupa una posizione predominante accanto all'acqua, al suolo e al benessere sociale. L'inquinamento atmosferico è dunque un nemico invisibile della nostra salute. Per questo motivo i livelli di benzene riscontrati nella nostra città ci allarmano: è infatti a rischio la salute di tutti i cittadini, in particolare modo delle persone anziane, dei bambini e delle donne in stato di gravidanza. Non solo, ma dato che il benzene è causato dal traffico veicolare urbano, riteniamo plausibile che altre sostanze, anch'esse sottoprodotto del traffico, possano aver superato i valori di guardia.

Chiediamo pertanto che vengano forniti al più presto i dati sul particolato, le polveri e gli IPA. La situazione dell'aria, anche se ci preoccupa, non ci stupisce, infatti, già nel marzo 2001 il circolo di Legambiente La Spinosa aveva segnalato le precarie condizioni dell'aria, rilevate dai risultati dell'iniziativa MAL'ARIA. Come al solito però, sembra che gli ambientalisti vengono trattati da fastidiose "Cassandra". Pertanto, data la posta in gioco, la salute, e l'elevato rischio, chiediamo all'Amministrazione di prendere misure urgenti e ragionate. È necessario in tal senso ridurre le emissioni totali degli inquinanti e la necessità di mobilità, incrementare l'offerta di trasporto collettivo, contenere l'uso del mezzo privato motorizzato. In questo senso vogliamo che si introduca nella pianificazione urbana e territoriale il concetto di "mobilità sostenibile" verificata con analisi di compatibilità ambientale ottenuta zona per zona; infine a mo' di esempio, proponiamo di regolare gli orari delle attività urbane flessibili per ridurre i carichi di punta e garantire una migliore efficienza dei servizi e delle infrastrutture.

Per terminare si avranno trasporti pubblici elettrici nel Centro Storico, parcheggi nelle zone limitrofe e chiusura del Centro Storico stesso. È inoltre evidente che la mancata partecipazione dell'Amministrazione comunale alla manifestazione delle Domeniche Ecologiche sia espressione di assenza di sensibilità e lungimiranza nei confronti di un bene collettivo come la salute dei cittadini.

L'Orchidea
ONORANZE FUNEBRI
di De Rossi - Grossi
24 ORE - Tel. 06 9487610
Montecompatri (Rm) - Via Leandro Ciuffa, 71
nott. Aurelio 06 9485520
Cell. 0347 4810459
nott. Andrea 06 9486897
Cell. 0347 6963898

MONTE PORZIO CATONE

"Piano regolatore" dei Servizi sociali

(Gianni De Matteis) - Il giorno 8 luglio 2002 è stato presentato alla Regione Lazio - Assessorato Politiche per la Famiglia e Servizi sociali - il Piano di Zona del Distretto RM H/1 - Area Tuscolana.

Il Piano di zona, che è una sorta di "Piano regolatore" dei Servizi sociali e dei Servizi alla persona, è un momento importante per tutti i 7 Comuni dell'Area Tuscolana ed è il primo passo per l'utilizzo, in maniera congiunta, delle risorse fra i Comuni e la ASL RM H.

Già nel 1996, con la firma di un Protocollo di Intesa, è avviato un processo di integrazione socio sanitaria locale.

Oggi il Piano di Zona si propone di entrare sempre più in una logica di sistema zonale, attivando un processo di riorganizzazione e iniziando ad affrontare scelte strategiche secondo le priorità sociali, utilizzando le risorse per dare una risposta immediata alle esigenze e bisogni del territorio.

Per la sua prima attuazione sono stati stanziati 544.162,09 Euro suddivisi in diversi progetti e nelle seguenti aree di intervento:

Aumento ore assistenza domiciliare per anziani e disabili	220.000,00 Euro
Reddito minimo di inserimento a favore di persone povere	134.000,00 Euro
Soggiorni estivi per disabili	42.000,00 Euro
Interventi rivolti ai giovani per la prevenzione dell'AIDS	30.000,00 Euro
Sostegno ai malati terminali di tumore	20.000,00 Euro
"Auto mutuo aiuto" per la disabilità mentale	20.000,00 Euro
Potenziamento dell'affido familiare	10.000,00 Euro
Interventi a favore delle donne vittime di abusi	10.000,00 Euro

Una grande novità del Piano di Zona è il coinvolgimento delle associazioni locali, delle cooperative sociali e del volontariato, che operando a stretto contatto con la popolazione ed essendo fortemente radicati nel territorio, ne rappresentano i bisogni e le necessità.

La collaborazione che sta nascendo fra queste realtà e le istituzioni pubbliche si è già concretizzata in momenti di incontro che andranno successivamente strutturati nella attuazione del piano e rappresenta una sfida da raccogliere per inventare insieme nuove modalità di partecipazione da parte di tutte le forze attive del territorio.

In tal senso il Piano di Zona non è da considerarsi un documento chiuso e definitivo, ma un prodotto dinamico che deriva da un processo di costruzione permanente, uno strumento in continua evoluzione che tiene conto dei mutamenti della realtà sociale in cui opera.

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO WWF CASTELLI ROMANI E RESEDA

Chiude lo sportello verde di Nemi

Lo sportello verde di Nemi ha dovuto chiudere i battenti. L'iniziativa era partita dal WWF Castelli Romani e dall'Amministrazione Comunale di Nemi, in particolare dall'ex Sindaco Vairo Canterani.

Lo sportello verde ha dato, in questi anni, informazioni e consulenza gratuita a migliaia di persone sulle iniziative di ecoturismo, sull'educazione ambientale, sul volontariato e su tutto quello che riguarda gli stili di vita ecologici e la difesa del territorio; lo sportello era, negli ultimi tempi, anche divenuto punto di riferimento per il coordinamento delle Associazioni Ambientaliste dei Castelli Romani. Alla sua inaugurazione e gestione ha contribuito fortemente anche la Reseda Onlus, un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale che ha come scopo quello di creare posti di lavoro nel campo dell'ecologia anche per persone svantaggiate.

L'iniziativa ha dovuto chiudere la sua esperienza poiché la nuova giunta di Nemi non ha ritenuto di continuare questa splendida iniziativa che, oltre ad essere l'unica del genere nel Lazio, era anche un'opportunità di lavoro per persone svantaggiate. Infatti, oltre all'opera dei volontari del WWF Castelli Romani e della Reseda Onlus, lo sportello verde impiegava del personale disabile che la Reseda ha formato in questi anni. In particolare con le proprie risorse umane e finanziarie la Reseda ha realizzato un percorso formativo specifico per una ragazza disabile. Dopo due anni di formazione la ragazza è diventata autonoma e in grado di svolgere un servizio di accoglienza; si era progettato anche di inserire un secondo ragazzo disabile, che ha compiuto, nel frattempo, un tirocinio presso lo sportello verde.

L'attuale Amministrazione di Nemi, senza un minimo di sensibilità verso il mondo del volontariato e verso l'impiego di persone disabili, ha richiesto in modo perentorio i locali in comodato, dando solo il tempo per svuotare i locali. D'altronde la nuova giunta, in questi anni, non ha reso facile la vita ai volontari dello sportello.

La Reseda ha riorganizzato il servizio presso un locale in Via F. Palmieri, 20 a Genzano di Roma (nuovo telefono 069364170) così da non far perdere il posto alla ragazza disabile impiegata.

Il WWF Castelli Romani continuerà, come sempre, l'azione di difesa del territorio presso la propria sede di Lanuvio, nella Torre Medioevale (telefono 069377170)

Si ringraziano le decine e decine di persone che hanno manifestato in questi giorni di trasloco la loro solidarietà per l'iniziativa, in particolare ringraziamo la cittadinanza di Nemi, i docenti delle scuole, tutti gli utenti che hanno continuato a cercare questo servizio, e soprattutto i turisti stranieri che ci scrivono ringraziandoci dell'ottimo servizio turistico ambientale fornitogli, l'Artista Ulla Kampman e gli artisti di Nemi che ci hanno sempre sostenuto.

FRASCATI

Un quartiere in festa

La consegna della targa ad Antonio Botticelli

(Riccardo Faini) - Colori e luci...musica e sorrisi...vecchi ricordi e tanta partecipazione.

Dal 13 al 16 Giugno in occasione del 50° anniversario della nascita di Cocciano, quartiere di Frascati, si è svolta una interessante manifestazione patrocinata ed organizzata dal comitato di quartiere nell'intento di voler portare i cittadini di Cocciano ad uscire fuori dalle proprie case e potersi aggregare insieme.

L'idea originaria del comitato, presieduto da Luciano Aniello, era quella di voler superare l'idea stereotipata di Cocciano quartiere dormitorio, dove i cittadini potessero solo tornare a dimorarvi senza poterne vivere le potenzialità espressive. Ecco allora che con una passione e un lavoro durato 6 mesi gli stessi cittadini, amici e promotori del comitato hanno voluto quasi sfidare la cittadina di Frascati e per una volta voler dimostrare quanto fosse possibile poter invertire la tendenza. Nasce così la manifestazione che nei giorni citati ha dato vita ad una rivalutazione del quartiere e ha dimostrato la vitalità dello stesso nei nomi e nelle azioni dei suoi cittadini, e dei suoi cittadini illustri, che si fossero messi in evidenza nei vari campi della vita. La Festa ha previsto delle premiazioni con una medaglia ricordo a tutti quei personaggi che hanno dato lustro e danno lustro a Cocciano dal mondo dello sport a quello della ricerca dove vogliamo ricordare Antonio Botticelli che negli anni che sono tramite il Gruppo di Frascati ha lavorato a prestigiosi progetti sia umani che scientifici. Un ringraziamento speciale va a Gianfranco Cultrona che oltre ad essere il segretario del comitato ha aiutato a ricostruire l'evento della festa nei suoi particolari e caratteri. Ci piace anche sottolineare come la popolazione, che conta 7000 abitanti, abbia risposto positivamente a tutte le manifestazioni organizzate... La partita a rugby tra amministrazione comunale e "coccianesi"... la gara di ballo... il torneo di briscola del vivo e passionale centro anziani... il torneo di pallavolo... A tutto ciò, come cornice finale, vi è stata la trasformazione della via principale in mercatino con bancarelle tipiche ed etniche. La Festa si è conclusa con la positiva riuscita della lotteria che, tramite la vendita di 7000 biglietti, assegnava ad un coccianese il primo premio consistente in un motoscooter. Vogliamo aggiungere e ringraziare anche gli altri membri del comitato di quartiere: Il vice presidente Armando La Rosa, i consiglieri Renato Cirioni, Katia Catoni, Roberta Cirioni, Costantino Rosignoli, Roberto Troiani ed il sindaco della città di Frascati Gianfranco Posa, che con la sua presenza ha sottolineato l'attenzione verso questo nostro quartiere... che quasi potremmo chiamare cittadina.

NEMI

Programma degli spettacoli estivi

(Bruna Macioci) - Per l'estate l'Assessorato al Turismo e alla Cultura ha predisposto quest'anno un ricco programma di serate gratuite, che alternano musica e prosa. Alcuni appuntamenti sono in piazza Umberto I, altri nel cortile di Castello Ruspoli; e ce n'è per tutti i gusti. Venite a trovarci, e non dimenticate uno scialle! Le serate a Nemi sono fresche. Ecco il dettaglio:

Piazza Umberto I°

- 3-8 Fabrizio De Santis interpreta Renato Zero
- 14-8 Noi non facciamo karaoke
- 17-8 Ass. Cult. "Il Cilindro" in 'Aria di Napoli'

Cortile di Castello Ruspoli

- 4-8 Castelli jazz
- 9-8 I "Grezzi per caso" in 'Tipi sintetici'
- 10-8 Lazio Festival presenta Elio Pandolfi in 'Serate romane'
- 24-8 I "Giovani e belli" in 'Giulietta e Romeo'
- 31-8 Compagnia "Animazione Velletrana" in 'O giudizio de...vino'
- 7-9 Compagnia di S. Lorenzo in 'Gliocia 'strovita' (Lucia istruita)

FRASCATI

Finalisti 42° Premio Nazionale di Poesia

(R.S.) - In relazione alla 42ma edizione del Premio Nazionale di Poesia "Frascati" Sezione italiana "Antonio Seccareccia", la Giuria, formata da personalità di spicco dell'ambiente Accademico e Letterario - Domenico Adriano, Rosalma Salina Borello, Elena Clementelli, Arnaldo Colasanti, Maria Ida Gaeta, Andrea Gareffi, Luciano Luisi, Raffaele Manica, Renato Minore, Ugo Reale - ha designato tra le circa **centocinquanta opere** pervenute una rosa di tre finalisti:

SAURO ALBISANI	"TERRA E CENERE"	- ED. IL LABIRINTO
SILVIA BRE	"LE BARRICATE MISTERIOSE"	- ED. EINAUDI
GABRIELLA SICA	"POESIE FAMILIARI"	- ED. FAZI

La proclamazione del vincitore si svolgerà sabato 30 novembre, alle ore 18,00 presso le Scuderie Aldobrandini - Frascati.

Balla con i muli

(Roberto Canali) - Dal 17 al 20 Agosto, un insolito trekking nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Tra le valli, i boschi ed i pascoli del Parco Nazionale si svolgerà questo particolare viaggio. Seguendo i sentieri e gli antichi percorsi montani, una carovana di uomini e muli attraverserà i luoghi più significativi del Parco: l'Infernaccio, i versanti del Monte Sibilla, le creste più alte, il magico Lago di Pilato. Il trekking si avvale dell'aiuto di asini e muli, utilizzati come un tempo, cioè per il trasporto dei bagagli e non per essere cavalcati. Nei posti tappa si monterà un campo tende, fornito dall'organizzazione. Le cene sono a base di prodotti semplici ma tipici e nutrienti: farro, lenticchie, salumi e formaggi ancora prodotti localmente. Il gruppo è quindi completamente autonomo e per quattro giorni si vivrà nel ritmo di questo meraviglioso Parco. La partenza è da Castelluccio di Norcia, ed è consigliato l'arrivo alla sera del giorno precedente. Si organizzerà, per chi aderisce, una cena preparatoria al trekking. Il trekking è proposto dall'Associazione delle Guide del Parco Nazionale dei Monti Sibillini in collaborazione con la Cooperativa La Mulattiera.

Per informazioni: Roberto Canali 3394513189, canaliroberto@interfree.it, o all'Associazione delle Guide del Parco, 335216748, cpamando@tin.it

Egredi ingegneri, egredi geometri

(il tuttologo) - Egredi ingegneri, egredi geometri, mentre vedevo il tour de France, alcune immagini dall'alto, mi facevano osservare i paesetti francesi di montagna. Alcuni sui Pirenei, di lingua d'oc. Altri sulle Alpi di cultura completamente diversa. E così pensavo che c'era qualcosa in quelle immagini che mi avevano attirato e mi avevano smosso qualcosa dentro che non riuscivo a comprendere fino in fondo... esco sul balcone e mi fumo una sigaretta... e pensa e ripensa... vedevo di fronte a me delle costruzioni, ognuna diversa. Ognuna con colori diversi e disegni costruttivi diversi. Ed ecco la visione... era questo il problema... quelle case davanti ai miei occhi mi davano fastidio, c'era qualcosa in loro che mi facevano apparire il tutto brutto e addirittura angosciante. Loro, le case erano e sono brutte. Sgraziate, ingombranti, superbe e completamente fuori dall'ambiente circostante. Ecco ciò che avevo notato in quei paesini... le case erano tutte diverse eppure tutte uguali. Uguali ai monti circostanti, uguali ai boschi che avevano intorno erano uguali al tutto. Davano piacere a vederle, formavano paesini dolci e teneri, facevano venir voglia di viverci o almeno di andarci una volta o l'altra. Ecco la terribile questione: i nostri architetti, ingegneri, geometri farebbero meglio ad andare a zappare la terra! Mettendo gli scherzi da parte, è una questione che si dibatte da decenni. Dove sarebbe la libera ricerca se, priviamo loro, del gusto del nuovo, del diverso? Anche nella storia antica dell'arte, ci ritroviamo periodi dominati da scarso gusto, e da cose ammucchiate, ritroviamo infatti forme sgraziate e dai colori orridi. Perché allora, i nostri contemporanei, dovrebbero essere diversi? Forse per il solo principio che, vero sviluppo, è il saper riconoscere preventivamente gli errori e soprattutto non ripeterli: *Errare Humanum est perseverare autem Diabolicum*. In altre parole signori costruttori, sacrificate la vostra ricerca a qualcosa di bello anche se già inventato, e provate a comprendere di più gli antichi che erano costruttori per l'eternità.

Con il CTS un'estate nelle aree protette

(Cristiana Benini) - Studiare e proteggere delfini, tartarughe marine e camosci oppure andare alla scoperta dei parchi italiani. Le proposte per un'estate a contatto con la natura più bella del nostro paese. L'estate è senza dubbio il momento migliore per entrare in contatto con la natura; per questo il CTS - Centro Turistico Studentesco e Giovanile - propone due soluzioni diverse, ma entrambe accessibili a tutti, per conoscere il patrimonio di biodiversità delle nostre aree protette. Per chi desidera dare un contributo concreto alla salvaguardia di specie a rischio è possibile partecipare ai campi di volontariato ecologico che il Dipartimento Conservazione Natura del CTS organizza ormai da diversi anni all'interno di Parchi e Aree Marine Protette. Tante e diverse le possibilità per studiare e proteggere animali e habitat di grande valore. Nell'istituenda Area Marina Protetta delle isole Pelagie (Lampedusa e Linosa) gli ecovolontari potranno affiancare i ricercatori del Progetto LIFE Natura Caretta caretta (promosso proprio dal CTS e dalla Provincia di Agrigento) impegnati nelle attività di conservazione della tartaruga marina. Molte le attività da svolgere: dal monitoraggio dei siti di nidificazione al recupero degli esemplari feriti o vittime di catture accidentali, dalle attività di sensibilizzazione dei turisti agli incontri con i pescatori. Chi alle tartarughe preferisce invece i delfini, sempre a Lampedusa potrà partecipare alle attività del Centro Ricerca Delfini, una specie oggetto di uno specifico programma di studio in varie località italiane e soprattutto in Sardegna dove il CTS d'intesa con l'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena ha creato il Centro Ricerca Delfini di Caprera che svolge una continua attività di monitoraggio della popolazione di tursiopo residente nelle acque dell'arcipelago. È possibile affiancare i biologi marini che si occupano di delfini anche in altre località costiere della Sardegna, come nelle Aree Marine Protette di Tavolara e di Villasimius, e ancora a Cala Gonone nel Parco Nazionale del Gennargentu Golfo di Orosei). Qui gli ecovolontari pattuglieranno con i ricercatori le coste a bordo di gommoni per l'avvistamento dei delfini e la loro fotoidentificazione, raccoglieranno i dati sui loro spostamenti e il loro comportamento e parteciperanno all'opera di sensibilizzazione nei confronti della popolazione locale, dei turisti e dei pescatori. Per chi poi preferisce la montagna c'è invece l'opportunità di partecipare ad un nuovo campo di ricerca sul camoscio nel Parco Nazionale del Gran Sasso. Il campo, che si svolge nell'ambito del Progetto LIFE Natura sul camoscio, prevede che i volontari affianchino i ricercatori nelle attività di controllo dei camosci presenti nell'area sia attraverso l'osservazione diretta che con l'ausilio della telemetria. Base del campo sarà il piccolo e suggestivo paese di Farindola da cui giornalmente ci si sposterà per recarsi nelle aree di monitoraggio. L'esplorazione "a misura d'uomo" è invece il concetto alla base dei soggiorni e dei trekking, pensati per chi desidera andare alla scoperta del ricco e variegato sistema di parchi del nostro Paese; viaggi in punta di piedi, per conoscere il ricchissimo patrimonio ambientale e culturale dei parchi, alla scoperta di testimonianze, tradizioni e sapori che rischiano di cadere dimenticate e che questi soggiorni vogliono contribuire a mantenere in vita. Dal Parco Nazionale dell'Aspromonte a quello dello Stelvio, dal Gargano alla Val Grande, dalle Alpi Marittime all'Etna: tantissime le idee per chi desidera conoscere l'Italia dei Parchi.

Per informazioni: Tel. 06/44.111.473-474. www.ctsambiente.it. e-mail: ambiente@cts.it

Le parole della tecnologia: Mobile Number Portability

(Roberto Esposti) - Nel corso del mese di aprile è partita anche in Italia la sperimentazione del servizio *number portability* per i clienti di telefonia mobile. Questo servizio, già una realtà in molti paesi europei, consente al cliente di una compagnia di telefonia cellulare di poter migrare ad un'altra compagnia mantenendo invariato il proprio numero di telefono. L'operazione, fortemente voluta dall'Authority per le Telecomunicazioni (l'autorità garante del mercato e del pluralismo nelle telecomunicazioni), dovrebbe garantire una maggiore concorrenza tra le compagnie telefoniche, portando evidenti vantaggi in termini di reperibilità all'utente che decida di cambiare compagnia. Al termine della sperimentazione il numero di clienti migrato è risultato essere davvero esiguo, ciò in conseguenza delle elevate somme richieste per l'operazione dal gestore ricevente e dell'impossibilità di trasferire il credito residuo (se si ha una prepagata) dal gestore cedente al ricevente. A questi problemi si è sommata la confusione negli utenti, dovuta alla politica di tariffazione applicata per anni dai nostri gestori, consistente nel privilegiare le chiamate tra utenti appartenenti alla stessa rete (cosiddette chiamate "on net") a discapito di quelle tra utenti di diversa rete (chiamate "off net"): in soldoni con la *number portability* io non posso più sapere in anticipo quale tariffa mi sarà applicata chiamando un numero di cellulare ed a questo proposito l'Authority ha stabilito che i gestori avranno l'obbligo di informare il chiamante in caso stia contattando un numero "migrato".

Un altro paletto posto dal Garante delle tlc riguarda i tempi dell'operazione: in cinque giorni a rigore si dovrebbe poter concludere l'operazione.

Ma ad oggi quali sono le condizioni e i costi che applicano i quattro gestori di telefonia GSM, ai quali tra poco si affiancheranno gli altri due gestori UMTS (telefonini di terza generazione): andiamo a vedere.

TIM: il maggior operatore italiano non consente di trasferire il credito prepagato dal cedente al ricevente, offre però un bonus di credito di cinque euro. All'atto della migrazione si può scegliere se mantenere il vecchio numero per ricevere ed averne uno TIM sia per chiamare che per ricevere (cosiddetto "additional number") oppure utilizzare solo il vecchio numero. Si ha anche a disposizione un prefisso (il 4884) da anteporre al numero che si vuol chiamare per conoscere l'appartenenza del chiamato. Non si conoscono i tempi dell'operazione.

VODAFONE OMNITEL: Vodafone chiede circa dieci euro per il passaggio e ovviamente non mantiene il credito. Garantisce che l'operazione vada a buon fine in quattordici giorni al massimo e offre un servizio composto da prefisso (454) o sms per conoscere la compagnia del chiamato.

WIND: anche con Wind si perde il credito pregresso, ma i dieci euro richiesti dall'operazione vengono accreditati sulla prepagata o scontati nel contratto; in più si hanno a disposizione sms, crediti o minipolizze da scontare. Il tutto avviene in un paio di settimane.

BLU: in questo momento scegliere il quarto operatore in number portability non ha alcun senso vista la cessione certa della società a Wind o TIM che renderà il passaggio al nuovo proprietario quasi-trasparente. Per chi fosse comunque interessato si possono reperire le condizioni chiamando il 198 o i rivenditori Blu.

In definitiva la migrazione risulta essere ancora un'operazione dispendiosa, sia in termini di tempo che di denaro. Tuttavia credo si possa dire che (grazie soprattutto alle continue strigliate del Garante ai gestori di telefonia) si sia imboccata la strada giusta verso una maggiore concorrenza nella telefonia mobile.

Fuori come va?

(Silvia Cutuli) - Al concerto del 15 luglio allo stadio Olimpico, Luciano Ligabue non ha semplicemente cantato ma comunicato, lanciato messaggi nella lingua della musica, quella che ti gira dentro le vene, che fa di ognuno un tossico vero.

L'onda del rock dà la carica per urlare contro il cielo sentimenti, emozioni, rabbia, tutto viene fuori. Niente "sboloni" che stanno lì a dire che tanto non cambierà mai niente, i fan del Liga ci credono e vogliono volere... *voglio volere, io voglio un mondo all'altezza dei sogni che ho... voglio volere... voglio godermela tutta fin quando si può... voglio non dire mai è tardi oppure peccato, voglio che ogni attimo sia sempre meglio di quello passato.* Quelli come Luciano non viaggiano in prima, stando da furbi con chi vince, nascono soli e soli andranno... *vai vieni e vai come puoi... è in mezzo che hai quel gran bel traffico il traffico che puoi... si viene e si va cercandoci un senso che poi alla fine è tutto qua, si viene e si va comunque cantando il motivo ci serve comunque un motivo.* Lo stare al mondo dipende dalla volontà di ognuno, di essere il suo centro del mondo... *dipende da te, le cose che sai, le cose che sei, le cose che hai e che hanno te, dipende da te.* Siamo nati per noi, eppure tanti nel mondo non hanno deciso di chiamarsi "mai più": il volto di Gino Strada di Emergency spunta sul display luminoso, ricordando quanto atroce sia la guerra. Il popolo del rock accoglie il pensiero che Ligabue dedica al papà Giovanni, l'omino dice lui, grazie al quale tutti siamo qui stasera; nonostante pensasse che i musicisti sono tutti dei morti di fame, gli regalò la chitarra da cui prese vita la storia del Liga nella musica. Tutti commossi nel pubblico, alle note che Luciano intona in ricordo del padre... *Ho messo via, poi pronti a parlare d'amore... Quella che non sei, ... Eri bellissima... e, quando Luciano dà il benvenuti all'Olimpico Disco Club, scatenati nella dance... L'odore del sesso, Piccola stella senza cielo, Libera nos a malo, Vivo morto o x.* Effetti pirotecnici e coriandoli argentati sfidano la pioggia incessante, si aziona un ponte metallico che porta Luciano su una torretta in mezzo al pubblico, ora davvero "Tra palco e realtà".

10 - La conferenza nobel e l'avvelenamento da xenon

Siamo arrivati alla decima parte di questa rubrica curata da Nicola Pacilio e dedicata ad Enrico Fermi e la Pila Atomica. In coincidenza con il centenario della nascita del fisico italiano (29 settembre 2001), la rubrica sta impegnando l'autore e Controluce, da ottobre 2001, via via per un intero anno fino al 2 dicembre 2002 quando sarà commemorato il 60mo anniversario del primo esperimento, con la pila atomica, della produzione di energia nucleare.

Nicola Pacilio si occupa di Storia e Filosofia della Scienza ed è libero docente in fisica del reattore nucleare in Italia (Roma) e negli Stati Uniti (Università di California - Berkeley).

Incubo raccapricciante: giunta a potenza, la pila si spegne! La pila era andata critica pochi minuti dopo la mezzanotte. Intorno alle 2 a.m. stava operando a un livello di potenza più elevato di tutte le reazioni a catena che l'avevano preceduta. Per la durata di un'ora tutto andò bene. Poi, all'improvviso, Leona Marshall notò che gli ingegneri alla consolle cominciarono a bisbigliare tra loro, mentre spingevano ripetutamente i tasti che comandano l'estrazione delle barre di controllo. Ricorda Leona: "Qualcosa non funzionava. La reattività della pila stava progressivamente diminuendo nel tempo: le barre di controllo dovevano essere estratte sempre più se si voleva mantenere il livello di potenza di 100 MW (MegaWatt). A un certo punto le barre erano state tutte estratte! La potenza del reattore cominciò a decrescere sempre più rapidamente, sempre più in basso. Il mercoledì mattina, la pila B era completamente spenta.



Pearl's Buck e Enrico Fermi

"for his demonstrations of the existence of new radioactive elements produced by neutron irradiation, and for his related discovery of nuclear reactions brought about by slow neutrons"

Una lezione davanti alla Accademia Reale Svedese. Stoccolma, 10 dicembre 1938. Anche se il problema di trasformare gli elementi chimici l'uno nell'altro è molto più antico di una definizione soddisfacente del concetto stesso di elemento chimico, è ben noto che il primo e più importante passo verso la sua soluzione è stato compiuto nell'anno 1919 dal compianto Lord Rutherford che diede inizio al metodo dei bombardamenti nucleari. Egli dimostrò con più esempi che, quando il nucleo di un elemento leggero è colpito da una particella "alfa" veloce, avvengono alcuni processi di disintegrazione del nucleo colpito e una particella differente, in molti casi un protone, viene emessa in sua vece. Quello che rimane alla fine del processo è un nucleo diverso da quello originale: diverso, in generale, sia nella carica elettrica sia nel peso atomico. Il nucleo prodotto nel processo di disintegrazione coincide talvolta con uno dei nuclei stabili, noti dall'analisi isotopica; molto spesso però questo non avviene. Il nucleo prodotto è in questi casi diverso da tutti i nuclei "naturali"; la ragione di questo fatto è che esso non è stabile e si disintegra successivamente, con una vita media caratteristica per ogni nucleo, emettendo elettroni positivi o negativi, finché alla fine raggiunge una forma stabile. L'emissione di elettroni, che segue con un certo ritardo la prima disintegrazione istantanea, è la cosiddetta radioattività artificiale, che è stata scoperta da Joliot e Irène Curie alla fine dell'anno 1933. Questi sperimentatori ottennero i primi casi di radioattività artificiale bombardando boro, magnesio e alluminio con particelle "alfa" emesse da una sorgente di polonio. Essi hanno prodotto in questo modo tre isotopi radioattivi dell'azoto, del silicio e del fosforo e sono riusciti a separarli chimicamente dal resto degli atomi non modificati del materiale bombardato. Subito dopo queste scoperte, è apparso evidente che le particelle "alfa" assai verisimilmente non erano i soli tipi di proiettili atti a produrre radioattività artificiale per bombardamento. Decisi perciò di esaminare da questo punto di vista gli effetti del bombardamento con neutroni. In confronto con le particelle "alfa", i neutroni hanno l'ovvio svantaggio che le sorgenti disponibili forniscono soltanto un numero relativamente ridotto di neutroni. Questo svantaggio è tuttavia compensato dal fatto che i neutroni, essendo privi di carica elettrica, possono raggiungere il nucleo di ogni atomo senza dovere superare le barriere di potenziale dovute al campo elettrico che circonda il nucleo e causato dalla presenza di un certo numero di protoni. Inoltre, dato che i neutroni non interagiscono con gli elettroni orbitali, il loro percorso all'interno del bersaglio risulta più lungo. La probabilità di una loro collisione con il nucleo è assai più rilevante che nel caso di un bombardamento del nucleo stesso con particelle "alfa" o protoni, la cui carica elettrica positiva tende a essere respinta da quella dei nuclei anch'essi carichi positivamente. E in realtà i neutroni erano già noti come agenti assai efficaci nel provocare disintegrazioni nucleari. Come sorgente di neutroni, in queste ricerche, ho

usato una piccola ampolla di vetro contenente polvere di berillio e radon. La sua intensità di emissione di neutroni risulta assai ridotta se confrontata con quella generata da ciclotroni o tubi ad alta tensione. Tuttavia le ridotte dimensioni, la perfetta costanza e l'estrema semplicità delle sorgenti di (radon+berillio) possono rappresentare caratteristiche molto utili e vantaggiose. A partire dai primi esperimenti potei dimostrare che la maggior parte degli elementi esaminati diventava radioattiva sotto l'azione del bombardamento neutronico. Una indagine sistematica sul comportamento degli elementi della tavola periodica è stata da me compiuta con l'aiuto di diversi collaboratori e cioè Amaldi, D'Agostino, Pontecorvo, Rasetti e Segrè. Nella maggior parte dei casi abbiamo eseguito anche una analisi chimica per identificare l'elemento chimico responsabile della attività. Per le sostanze con vita media molto breve, questa analisi deve essere compiuta con molta fretta: un tempo dell'ordine di qualche minuto o anche più breve. Come ho segnalato in precedenza, gli elementi pesanti, in genere, reagiscono secondo un processo il cui prodotto finale è un nucleo di identica carica elettrica ma il cui peso atomico è maggiorato di una unità rispetto al prodotto di partenza. Una eccezione assai notevole, rispetto a questo comportamento, è costituita dalle attività indotte dai neutroni negli elementi naturalmente attivi **torio** (numero atomico 90) e **uranio** (numero atomico 92). Questi due elementi, bombardati con neutroni, mostrano una attività indotta abbastanza forte, la cui curva di decadimento indica che, in entrambi i casi, sono prodotte parecchie sostanze attive, con vite medie diverse. Dalla primavera del 1934 in poi, abbiamo tentato di isolare chimicamente i portatori di queste attività: il risultato era che i portatori di alcune delle attività dell'uranio non erano isotopi dell'uranio stesso, né degli elementi immediatamente più leggeri dell'uranio, retrocedendo fino al numero atomico 86. La conclusione fu che i portatori fossero uno o più elementi di numero atomico maggiore di 92: di solito a Roma chiamiamo gli elementi 93 e 94 rispettivamente con le denominazioni di Ausonio ed Esperio. È noto che Otto Hahn e Lise Meitner hanno compiuto una ampia e dettagliata indagine sui prodotti di decadimento dell'uranio irraggiato e sono riusciti a distinguere tra questi gli elementi con numero atomico fino a 96. (**Nota a piede di pagina:** La scoperta di Hahn e Strassman dell'esistenza del bario, che possiede un numero atomico pari a 56, in conseguenza di un processo in cui l'uranio si scinde in due parti approssimativamente uguali, rende necessario un riesame di tutto il problema degli elementi transuranici, poiché molti di essi potrebbero rivelarsi prodotti di una scissione dell'uranio). L'intensità dell'attivazione in funzione della distanza dalla sorgente di neutroni presenta, in alcuni casi, anomalie che sembrano dipendere dagli oggetti che circondano la sorgente. Una indagine attenta su questi effetti condusse al risultato inaspettato che, circondando sia la sorgente sia la sostanza da attivare con blocchi di paraffina idrogenata, si aumenta in alcuni casi l'intensità di attivazione di un fattore molto grande (fino a 100). Un simile effetto è prodotto anche dall'acqua e, in generale, dalle sostanze che contengono una grande concentrazione di idrogeno. Le sostanze che non contengono idrogeno presentano talvolta proprietà analoghe, ma in modo meno marcato. La interpretazione di questi risultati è stata la seguente: poiché neutrone e protone hanno massa approssimativamente uguale, ogni urto elastico tra un neutrone veloce e un protone inizialmente in quiete dà luogo a una ripartizione dell'energia cinetica del neutrone tra le due particelle. Si può dimostrare che un neutrone con energia iniziale pari a 1 MeV (cioè 1 milione di elettronvolt), in circa 20 urti contro atomi di idrogeno, riduce la sua energia a valori prossimi a quelli corrispondenti alla agitazione termica del mezzo in cui sta diffondendo. Per questo motivo, i neutroni di alta energia sparati dalla sorgente di (radon+berillio) all'interno della massa di paraffina idrogenata oppure di acqua, perdono rapidamente la maggior parte della loro energia iniziale e si trasformano in "neutroni lenti". Sia la teoria che alcuni esperimenti indicano che alcune reazioni nucleari presentano sezioni d'urto (vale a dire, probabilità di verificarsi per unità di percorso del neutrone) maggiore rispetto ai neutroni lenti che ai neutroni veloci. Questo spiega la più elevata attivazione che si osserva quando l'irraggiamento neutronico è compiuto all'interno di una grande massa di paraffina o d'acqua. (Enrico Fermi, *Artificial Radioactivity produced by Neutron Bombardment*, Les Prix Nobel 1938, Norstedt & Soner 1939)



Crawford Greenewalt

*Fermi e la Marshall avevano avuto il tempo di dormire e di riprendere il loro posto al reattore. Gli ingegneri della Du Pont sospettavano danni e malfunzionamenti di tipo convenzionale ma, dopo qualche lunga ora di silenzio, Fermi emise il verdetto: il declino in reattività era dovuto alla presenza di qualche prodotto di fissione, non rivelato nei precedenti esperimenti critici, che avvelenava la reazione a catena fino a farla spengere. Usando come interlocutore esperto John A. Wheeler, fisico teorico di Princeton, Fermi descrisse i possibili indizi per la risoluzione del giallo nucleare. "Un prodotto di fissione (la madre), non nocivo ai neutroni, viene attivato con un tempo di qualche ora e decade in un altro elemento (la figlia), questa volta nocivo ai neutroni. Questo veleno decade a sua volta nel giro di qualche ora in una terza specie nucleare, non nociva ai neutroni e forse stabile". Fermi e Wheeler decisero che la soluzione del dilemma stava nell'individuazione di due radionuclidi la cui somma delle vite medie di dimezzamento dovesse essere pari a 15 ore. (Richard Rhodes, *The Making of the Atomic Bomb*, Simon & Schuster 1986)*

Problemi clinici della 3° età: Osteoporosi ed Artrosi

(Relazione del dottor Vinicola al Rotary Club Castelli Romani)



Fangoterapia alle Terme di San Giuliano

Se l'inizio della serata è stato sicuramente festoso per la presentazione ed investitura di tre nuovi Consoci: Bronzini, Lapis e Nardi, affettuosamente e "rumorosamente" accolti nel più sincero abbraccio di quella particolare Amicizia veicolo unico ed insostituibile del nostro "servire", la conversazione del dottor Vinicola è stata ascoltata in ben differente atmosfera e, su non pochi visi, si potevano leggere...tensione e preoccupazione. Battuta a parte, il Relatore ha iniziato dicendo che l'aumento dell'età media, di sopravvivenza e la possibilità di usufruire di mezzi diagnostici strumentali sempre più sensibili e precisi hanno portato le malattie caratteristiche della terza età ad assumere proporzioni preoccupanti nell'ambito del panorama sanitario italiano sia in termini di mobilità che di invalidità con conseguente incremento dei costi sociali. Artrosi ed Osteoporosi costituiscono due grandi capitoli della reumatologia ed hanno portato le malattie reumatiche epidemiologicamente parlando al secondo posto in graduatoria dopo le malattie cardiovascolari. L'Artrosi è considerata la figlia scomoda del nostro tempo: in un'epoca in cui la ricerca medica ha fatto passi da gigante questa malattia è stata sottovalutata forse perché ritenuta una fisiologica involuzione della cartilagine legata all'età. Oggi però sappiamo che non è così. Si è appurato che il meccanismo patogenetico consiste nell'alterazione patologica del liquido sinoviale contenuto nell'articolazione (un lubrificante articolare) che perde le sue caratteristiche organolettiche con secondaria perdita della viscosità e del potere ammortizzante. Si tratta quindi di una vera e propria malattia dell'articolazione che accelera e aggrava il processo di degenerazione della cartilagine a cui si associa spesso un coinvolgimento infiammatorio dei tessuti articolari e periarticolari (osteoartrite). Allo stato attuale è possibile prevenire o rallentare l'evoluzione del processo artrosico con l'uso di

galattosamino e glucosaminoglicani o acido ialuronico, farmaci che ristabiliscono le proprietà ammortizzanti e protettive del liquido sinoviale articolare. Inoltre si può contare su nuove classi di farmaci antinfiammatori con scarso potere lesivo per l'apparato gastrointestinale, renale e per la stessa cartilagine, effetti indesiderati dei precedenti antiflogistici.

Nel protocollo terapeutico e preventivo è inserita la fisiocinesiterapia, in particolare l'idrocinesiterapia (ginnastica in acqua) che permette l'articolazione in assenza del carico ponderale.

L'Osteoporosi, forse anche per le nuove metodiche di screening sta assumendo proporzioni di una vera malattia sociale tanto da essere definita "l'epidemia silenziosa". Anche questa patologia è stata sottovalutata in passato ritenendola erroneamente un'involuzione fisiologica dell'osso legata all'età. È invece una malattia caratterizzata da perdita anomala di massa ossea a genesi multifattoriale, primitiva o secondaria, i cui fattori più incidenti sono stati individuati in una forma postmenopausale (tipo I), appannaggio esclusivo della donna, per un calo senile (tipo II), caratteristica dell'uomo e della donna dopo i 65 anni, per rallentato metabolismo osseo e deficit di assorbimento intestinale del calcio e della vitamina D. La perdita della massa ossea alla base di questa patologia, porta spesso a modificazioni strutturali della colonna vertebrale fino ad eventi fratturativi che possono interessare più frequentemente vertebre, coste, collo del femore e polso. Manca purtroppo in Italia un osservatorio epidemiologico per il monitoraggio della malattia, ma già dai dati rilevati sui ricoveri ospedalieri per fratture da osteoporosi ci si può facilmente rendere conto degli altissimi costi sociali diretti e indiretti in termini di mobilità, mortalità e invalidità. Quali dunque i rimedi da adottare per la prevenzione e la cura? È innanzitutto importante una diagnosi precoce che può avvalersi dell'ausilio della Mineralometria Ossea Computerizzata (M.O.C.), oltre che del supporto radiografico, clinico e laboratoristico. Nuovi farmaci del gruppo dei difosfonati o l'utilizzo di sensibilizzatori dei recettori degli estrogeni (SERM) o ancora la stessa terapia sostitutiva a base di estrogeni, permettono oggi di poter rallentare o fermare il processo osteoporotico, in alcuni casi anche riguadagnare massa ossea. È importante l'attività fisica e il movimento che permettono di sottoporre il segmento osseo a una sollecitazione meccanica stimolante degli osteoblasti (cellule ad azione costruttiva) a scapito degli osteoclasti (cellule ad azione distruttiva).

L'alimentazione dovrà contenere un giusto apporto di calcio e vitamina D. Infine l'esposizione ai raggi solari (con l'accortezza di evitare il sole di mezzogiorno) facilita la trasformazione in metabolita attivo della vitamina D ed il conseguente assorbimento di calcio.

Come si prevedeva e dalla attenzione con cui è stata ascoltata la parola del Relatore, questi, alla fine della sua relazione, ha indossato - si fa per dire - il camice e per ogni...consulto non sono mancati pareri e consigli terapeutici.

Carrozzeria Rizzo Snc

Via Frascati 90 - 00030 Colonna

Tel. 069439074 - Cell. 36820014 / 360981826

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Una azienda giovane il cui corpo principale è composto dai due fratelli Stefano e Claudio Rizzo



La Carrozzeria Rizzo è convenzionata ANIA. Ciò sta ad indicare che è possibile riparare la propria auto senza anticipare un Euro! Siamo, infatti, convenzionati con tutte le compagnie di assicurazione. Tutto ciò ci permette di ridurre i tempi di gestione amministrativa con conseguente velocizzazione della riparazione che, in ogni caso, sarà fatta dietro appuntamento, tranne eccezioni dovute a particolari situazioni. Oltre alla convenzione ANIA, offriamo il servizio di auto sostitutiva a chi ne faccia richiesta e servizio carro attrezzi convenzionato.



Le nostre apparecchiature sono tra le migliori oggi sul mercato

Il nostro orario di lavoro è il seguente:

Lunedì-Venerdì 8.30/13 - 15/19; Sabato 8.30/13

Per preventivi e informazioni - www.carrozzeriarizzosnc.it



Arresa

Calda stellata notte
Inverno
io e te in macchina
a guardare il cielo
buffo, i tuoi occhi sono come immaginavo
mi fai sentire così bene

La prima volta che t'ho vista
ho finito col brindare alla vita

Calda stellata notte
estate
io e te fuori dalla macchina
a guardare le stelle
buffo, i tuoi occhi sono ancora più belli

Altro che stelle e cieli
guardo proprio te
profumo di calendula questa sera
sei la libellula argentata
dell'ardente & desideroso prato.

Antonio Mannina

Quando non si ha più paura

Quando non si ha più paura...
è la speranza che vince...
e le case buie a volte sono piene di speranza,
passo dopo passo... nuove cose appaiono...
è l'imprevedibile che vince...
sempre!

Pi

Solitudine

Potrei
non accorgermi
delle stelle,
in una notte d'estate,
se tu
non ci sei.

Nunzio Gambuti

Dedica d'estate

Brilla una luna a metà
in questo cielo d'estate
alza gli occhi amore mio
ti manderà un bacio
gliel'ho chiesto io.
Canta un grillo notturno
in quest'aria d'estate
ascoltalo amore mio
ti suonerà una ninna nanna
gliel'ho chiesto io.
Chiudi gli occhi, e sognati
addormentato fra i petali di un fiore,
che si è avvolto per la notte.

Manuela Olivieri

Un pupo di pezza

Vivere
il passare del giorno, aspettando la sera.
Guardare
due cani rincorrersi e cercare se stessi.
Camminare nella polvere della strada,
cercando un filo d'erba per calpestare un prato.
Ed il tempo scandisce il ritmo della vita,
vivendo la necessità di ogni giorno che avanza.
Fermo l'interesse del superfluo vivere,
intenso il respiro della vita che scorre.
L'apparire e non essere la madre terra,
con un forte vento
giocchiere di polvere e fantasia.
Il deserto del pensiero
tira i fili del corpo,
ed un pupo di pezza
intona il canto
del declino dell'uomo.

Gelsino Martini

di contemplar scene che vanno
solo a finali
qualcosa faccio

che fin dall'alba
la mente mia
a raccontar s'è presa
mille piccole storie

che poi
al terminar d'ognuna
disperde umori
che dolci e freddi e di dolore
schermo di membra
pronuncia e avverto

di piccole storie
una tra tante
a divenir d'azione
svolgo oltre il tempo

di lampeggiar di piccole storie
che a diramar d'ognuna
occupano il tempo

di questo o quel presente
corre gli adesso
e d'esservi dentro
soffro o gioisco

e storie mie e storie d'altri
piccoli cristalli
a far policristallo

d'innesco pronte
corrono dentro le storie
e a non far mosse
son catturato d'esse

che superfice d'acqua
spruzza di bolle

e d'ogni bolla
mi sveglia quando si rompe
che prima
senza rumore
scorre gl'eventi

che di vedere meglio
solo d'alcune
d'esser chiamato
entro soggetto

e a borbottar la superfice
son sempre d'ascolto
che a non capir gl'avvii
solo subisco

senza parole
sono le scene
che di trovarmi in fondo
non so fermar la storia

antonio

Panoramica monticiana

Salendo da Roma, sul lato destro,
si può osservare in alto San Silvestro
ove nei secoli molto lontani
eressero un eremo i Francescani
e certamente non per il fresco,
vi soggiornò, chi sal San Francesco.
Luogo di culto, di pace e preghiera,
ove si reca la gente che spera
di ritrovare un dolce ristoro
alle fatiche del proprio lavoro
e di godere del suo ampio verde
e del panorama che intorno si sperde.
Mentre girando disotto lo sguardo
scorgi senz'altro il Monte Doddo,
tra i suoi vigneti e i verdi ulivi
dalla statale in un attimo arrivi.
Alle pendici c'è qualcosa di antico
che ci riparla alla vecchia Labico,
ora nascosta come reliquia arcana,
se cerchi trovi una vetusta fontana
dove venivano un di i Monticiani
a rinfrescarsi i piedi e le mani
e prima di risalire sul Monte
si ristoravano a quella fonta.
Ed ecco apparire giù alla base
di Monte Compatri le prime case
che si raccolgono intorno a Le prata
e ci deliziano come una Fata,
con la sua piazza e la passeggiata
l'Angelo spruzza un'acqua gelata
e da quel punto al Monumento
di gente intorno un grande fermento
e più appartato, un tantino difuori
sporge il granitico Borgo Missori.
Tra le due vie di palazzo Borghese
la gente va su per il Paese,
si inizia a salire e per prender fiato
si può sostare a Piazza del Mercato
e San Michele con il suo altare
nella piccola Chiesa si può visitare
il vicolozzo o il curvo Stradone
portano sino al massiccio Torrione
alla fine della lunga ascesa
ove l'Assunta ha la sua Chiesa
con al lato il palazzo Baronale
affiancato dal grande Portale
che era all'entrata del Castello
che raccoglieva il vecchio paesello.
Da Belvedere, guardando lontano
si arriva sino a Laghetto-Pantano
zone industriali, fra tanta campagna,
dove ognuno aveva la vigna.
Passato poi l'arco in tutta fretta
ci si sospinge fino alla Piazzetta
che dell'antico Borgo feudale
era, per certo, il centro vitale.
Case all'antica e qualche archetto
siamo arrivati nel regno di Ghetto.
Oggi vi domina una gran pace
e tutto intorno un silenzio che tace
e ci si sente quasi a disagio
e si cammina per questo più adagio.
E allora senti che dal tuo cuore
i battiti fanno un cenno rumore,
e qui i pensieri corrono lontani
a ricordare i vecchi paesani.

Anacleto Schina

Insegnamento

Trema la terra sotto i passi
dei guerrieri armati -
Gli eserciti si sono schierati
E Dio è lì!
Ha già scelto il suo discepolo:
Arjuna, Dio è con te!

Si può uccidere per cantar vittoria
e si può morire per l'onore -
L'anima non nasce e non muore
e Dio per la sua strada va...

Mario Ceccani

Vivere

Anche quando la speranza
non è la ragione,
vivere è avere sempre
qualcosa da sognare.

Nunzio Gambuti

Una notte di... veglia

La messa della sera chiude il giorno,
e uscendo ci saluta un sole freddo
che accarezzando piano la criniera,
illumina i contorni del Leone.
A milioni compaiono le stelle,
la luna Si riflette sulla neve
e la magia dell'Alpe favolosa,
è di donare a ognuno qualche cosa:
una ragazza apparirà più bella,
sarà più vera e grande un'amicizia

sarai sereno e parlerai con gli altri,
scompariranno tutte le paure.
Una notte lassù vale un tesoro,
ti regala ricordi, bei pensieri
intorno al fuoco sentimenti e cori
e ti vien voglia di volere bene.

Di un bimbo l'innocenza

Terra, madre terra,
saresti ancora più bella,
se dentro di noi rimanesse
di un bimbo l'innocenza.
Nessuno tremerebbe di paura,
né affonderebbe nelle pene,
se come lui dell'amor fosse colmo,
che gli donò la mamma sua.
Vorrei avere la sua innocenza,
per non aver in petto tremante il cuore,
quando a me davanti si presenta il male,
per voler di lui scoprire il volto.
Vorrei avere di lui la voce,
per cantare d'amore una canzone,
per chi fra le pene ha il cuore,
per aver perduto il suo amore.
Vorrei avere di Dio la forza,
per infondere la gioia nei cuori,
per essere domani tutti,
in pace sulla bella terra.
Lui non arma di viltà la mano,
per fendere sul corpo il colpo,
non nasconde nella nera terra,
le spoglie dei sacrificati corpi.

Vincenzo Di Filippo

Tormento notturno

Come è triste la notte!
Il buio silente la mente tortura
offuscato è il pensar
che a ritroso rimembra
i mille sentieri percorsi.

Le tappe confuse e lontane
ritornano in noi
e paura esse fanno
se funesto fu l'ire
che amor non tenne al fratello
sconfitto e straziato
da sorte infeconda.

Lui che la mano tendeva
e di speranza ricolmo
in te confidò.

Ma tu non bastasti
né pietà ti colse per esso.
né dolore ti fè
la sua amara sventura
perché già sventurato eri tu.

Meditando or lo sai
che il bene soltanto germoglia
e concede la pace interiore
che tanto aneliamo...
la sola che allietta e conforta
il trittico amaro
della nostra meschina esistenza.

Mario Vinci

La poesia emerge
dall'interno di chi
si esprime e arri-
va all'interno di chi
legge risvegliando
in lui emozioni che
fino ad allora era-
no nascoste.

Contribuisci ad arricchire
questa pagina.
Invia le tue poesie.
e-mail: redazione@controluce.it
fax: 069485091

Splendori e miserie dei beatificandi



(Luca Ceccarelli) - Una modella dal volto anonimo, con la blusa imbrattata di sangue, che parla al cellulare con il "moroso". Subito dopo, giovanotto che minaccia la detta modella con un finto pugnale, e un fotografo che esorta lui ad accoltellarla, e lei a fare un sorriso... "da santa". Il tutto serve per la produzione di immaginette con l'effigie di Marta Picciafuoco, martire, uccisa dal figlio perché lo aveva implorato di non bestemmiare.

È la messa in scena, volutamente grottesca, di come si fabbrica un "santino", nel film di Marco Bellocchio *L'ora di religione*. Che è poi la storia di come si "fabbrica" una santa, o almeno una beata. Una donna che ha rovinato la vita ai suoi figli, e che è stata sì uccisa, da Egidio uno di loro, ma non per la ragione suddetta ma perché, molto più prosaicamente, il poveretto, malato di mente, una notte sotto l'effetto degli psicofarmaci l'ha accoltellata nel sonno.

E perché la donna viene beatificata, allora? Uno dei figli, missionario in Africa, un altro condannato anni prima per banda armata e poi convertitosi alla religione, un comitato per la beatificazione folto e agguerrito, in cui spicca un miracolato (senza miracoli non si dà beatificazione). Un mondo di persone ciniche e semidisperate che vedono in questo processo di beatificazione e in tutti i vantaggi e gli onori che ne deriveranno un'ancora di salvezza. Nel mondo ci si sente mancare la terra sotto i piedi, e, come dice la madre del piccolo Leonardo, figlio di Ernesto (dal punto di vista del quale è rappresentata l'intera vicenda), "una nonna santa può fare comodo". E come dice la zia-virago ad Ernesto, che rifiuta di testimoniare il falso al processo di beatificazione, anche se lei non crede in Dio, "non si sa mai, è sempre meglio pensarci prima".

L'atmosfera che domina il film, se si escludono il protagonista, il piccolo Leonardo e il fratello pazzo (le cui terribili bestemmie gridate ad alta voce, che hanno indotto a vietare il film ai minori di 14 anni, costituiscono un estremo rifiuto ad un mondo di falsità e di cinismo) è fosca, di menzogna e di frode. È innegabile che il film, nel complesso ben girato e ben recitato, tocca dei nervi scoperti.

Come negare che i processi di beatificazione, e di successiva canonizzazione, che negli ultimi decenni sono aumentati vertiginosamente, stanno diventando pari a quello che nella vita civile sono i titoli onorifici come il cavalierato, la commenda, o quello che era un tempo il titolo di "Maresciallo del Regno"? Succede, in tal modo, che persone distinte, a ben vedere, più che altro per le doti intellettuali e organizzative, vengono messe sullo stesso piano di uomini e donne di autentica santità, che possono costituire un punto di riferimento per la santificazione dell'umanità intera, come Madre Teresa di Calcutta o Charles de Foucault, o Pier Giorgio Frassati, il Papa Giovanni XXIII, o lo stesso Pio IX, che potrà piacere poco per molti buoni motivi, ma era senz'altro un uomo di altissima levatura. Ma siamo proprio sicuri che dietro un processo di beatificazione, fosse anche del beatificando più comune e scialbo, non si celi che l'inganno, la disperazione e l'avidità? Che dietro la devozione non si nasconda che l'ipocrisia e l'angosciosa ricerca di "assicurazioni sulla vita"? qui a mio avviso, emerge il principale punto debole del film, che risiede nella velleità di contrapporre radicalmente il Bene e il Male, di separare il grano dalla zizzania.

Certo è, quale che sia l'idea che si può avere riguardo a queste vicende, che sono lontani i tempi in cui Gioacchino Belli, nel sonetto del 1834 *Li Bbeati* faceva constatare alla *vox populi* che il Paradiso pullulava di beati «Che mmoreno de vojja d'esse Santi», e il Papa li teneva in cima ai propri pensieri «Ché anzi, doppo avelli proccessati, Voria cannonizzalli tutti quanti». Ma purtroppo, le cerimonie di beatificazione costano (o almeno costavano): «La raggione che ancora li tiè addietro Ne la grolia sceleste, è la gran spesa De la funzione che cce vò a Ssan Pietro» portando il popolano a constatare tristemente che i beati non possono diventare santi perché... troppo poveri: «Eccolo er gran motivo, poverini: La miseria. E li Santi de la Chiesa Nun ze ponno creà ssenza quadrini».

Jules et Jim di Francois Truffaut



(Roberto Esposti) - A quarant'anni di distanza dalla prima, riesce in questi giorni sugli schermi "Jules et Jim", uno dei capolavori di Francois Truffaut.

Truffaut, regista francese, capofila del movimento della "Nouvelle vague", gira "Jules et Jim" nel 1961 ispirandosi al romanzo d'esordio di Henri Pierre Rochè (Adelphi), curioso scrittore che, alla tenera di età di 74 anni, pubblica e centra il "menage à

trois" più delicato del Novecento. Proviamo a descriverne la trama con lo stesso stile serrato del film:

Parigi, 1907: Jules, studente, austriaco, biondino, imbranato con le ragazze, stringe una profonda amicizia con Jim, anch'egli studente, francese, moro, alto e buon rubacuori. I due sono accomunati dai medesimi gusti letterari e artistici, si danno sempre del lei e passano le giornate divisi tra donne e muse. Un giorno, in casa di un conoscente, viene loro mostrata la foto di una statua antica, che li colpisce per il suo sorriso, sorriso che riconoscono pochi giorni dopo nel volto di Catherine, ragazza di costumi aperti e comportamento frizzante.

Jules esce con Catherine, la sposa, ma scoppia la guerra e i due amici partono per fronti opposti. Si ritrovano, a conflitto finito, in uno chalet sulle Alpi, dove la coppia vive con la piccola Sabine, loro figlia.

Jim arriva da loro, trova un idillio, ma Jules gli confessa le infedeltà di Catherine; Jim ne chiede ragione alla donna e poi se ne innamora: da quel momento Catherine oscillerà come un capriccioso pendolo tra l'uno e l'altro. Un dramma fermerà questo pazzo moto, ponendo fine alla storia.

"Le religioni del cuore sono capaci di strane delicatezze" è uno dei pensieri più belli di Emile Zola, di "Therese Raquin"; una frase che acquista un significato tenero e delicato nel dolore dei protagonisti di questa storia.

Catherine, impersonata da una splendida Jeanne Moreau, è il fulcro del film: è la musa e il buffone, la moglie e la puttana; infedele, ostinata. Accanto a lei si alternano gli amici Jules (Oskar Werner) e Jim (Henri Serre), uniti e divisi in Catherine e in un'amicizia che non li pone mai in reale competizione, perché la meravigliosa "femme fatale" segue solo i capricci del suo cuore (ma poi ce l'avrà un cuore?).

Francois Truffaut parlando del film lo descriveva come un sogno, quello che abbiamo tutti di trovare l'amore eterno e non trovandolo mai ne soffriamo (e qualche volta ne moriamo, persino): il film realizza appieno la riflessione ed è una delle

grandezze di un'opera che insegna come poche alla parte razionale del nostro cuore come si possa vivere un sentimento. L'occasione per rivedere la pellicola sul grande schermo è data dal suo restauro, operazione peraltro non molto riuscita, come si nota negli accoppiamenti scena-colonna e nell'aspetto della scena stessa.

Comunque il montaggio di questo film resta una lezione per chi voglia far cinema; la fotografia in bianco e nero sempre bella, sia nelle riprese sui protagonisti che in quelle "en plein air"; ironica e trascinate la musica, soprattutto nella "Tourbillon de la vie" di Bassiak cantata dalla stessa Jeanne Moreau.

Un'occasione davvero unica per rivedere un monumento del cinema, un archetipo culturale, una poetica lezione di vita.

dal 21 giugno all'8 settembre
tutti i giorni dal tramonto a mezzanotte
Vialoni di Villa Torlonia

MOSTRA MERCATO
ARTIGIANATO E ARTE

Ass. A.R.C.A.
Tel. 06 94018008 - 347 5731119
www.antiquari-riuniti.it

FRASCATINOTTE

Notizie in... Controluce

Il più diffuso giornale dei Castelli Romani

Cultura, cronaca, informazione

Per inserire annunci pubblicitari
su queste pagine telefona a
3381490935

La tua attività avrà visibilità in 18 località
dell'area dei Castelli Romani e dintorni
Un bacino di 350.000 abitanti

Per avere il giornale a casa tua, versa
16,00 Euro sul c/c postale n. 97049001
e scrivi il tuo nome nella causale,
diventerai socio sostenitore

Una favola per tutti: "L'Orso innamorato"



(Luca Nicotra) - Una notte di luna piena, trascorsa vegliando alla finestrella di una baita in alta montagna; l'aria fredda della neve fresca, caduta da qualche giorno; il mistero delle cime delle montagne che sfidano il cielo in una titanica gara d'altezza, i loro fianchi pelosi ricoperti di fitti boschi; il silenzio rumoroso della natura che, fingendo di dormire, veglia curiosa sulle cose del mondo; una favola improvvisa

scritta da invisibili folletti nel mio cuore fanciullesco, una favola dedicata ai bambini e non solo, una favola per tutti gli adulti che non hanno perso la meravigliosa abitudine di rimanere un po' bambini nel loro animo.

Un orso innamorato, girovagando di notte per un bosco, stanco e mesto, si fermò, e volto lo sguardo al cielo, accompagnato da un liuto, intonò una melodiosa ronzanza alle stelle, le cui parole suonavano pressappoco così:

"Io sono perduto, irrimediabilmente, passionatamente, fanciullescamente, meravigliosamente, spiritualmente, fisicamente, sentimentalmente, vulcanicamente innamorato di una gentil cerbiatta, dai grandi occhi a mandorla e dalla bellissima bocca di cerasaaaaa!"

Le stelle, a quel canto appassionato, commosse, presero a sbattere le loro ciglia argentee, lanciando nello spazio siderale bagliori intensi, scintillando con maggior lucentezza più e più volte, in segno di partecipazione al sentimento dell'orso. Il loro scintillio fu accompagnato da un susseguirsi saltellante e serpeggiante di note acute, quasi acquatiche, emesse da un'arpa disegnata nell'oscurità del cielo da un gruppo di stelle musicali.

E la luna, da pallida che era, prese improvvisamente colore e, vergognosa dei pensieri d'amore che l'orso aveva in lei suscitato, divenne prima giallo arancione e poi rossa, e pareva un disco d'oro, circondato dalla collana di perle delle stelle che le si posero intorno per simpatia. La via lattea, improvvisamente, divenne più luminosa e pareva una sciarpa di seta attorcigliata al collo del cielo.



L'orso cercò la cerbiatta nel bosco, per lungo e per largo, ma non la trovò. A un certo punto, sconsolato e stanco, si fermò e, cosa veramente insolita per un orso, due grossi lacrimoni solcarono il suo viso peloso, fermandosi sul suo naso umido a bottone. E levati gli occhi al cielo, il suo sguardo divenne sempre più intenso, concentrato nello sforzo di vedere ciò che sperava di ritrovare, e le sue pupille si dilatarono sempre più, sotto il luccichio delle stelle e la commozione dell'animo, tanto da non vedere più distintamente la luna e gli altri corpi celesti. In quell'areola di frammenti oscuri di cielo, squarciati da bagliori improvvisi argentei, che ormai vedeva dinanzi a sé, nel suo delirio immaginativo, ai suoi occhi si delineò una sagoma indefinita, dominata da un viso dolce e da due grandi occhioni a mandorla. Rivide quella sagoma aggraziata saltellare felice nel bosco, fermarsi ad annusare i fiori dei prati fioriti e poi via di corsa a nascondersi di nuovo nel fitto dei boschi. Istantaneamente, levò verso il cielo le sue grosse zampe pelose, nel desiderio di abbracciare quell'immagine, in cui riconobbe la sua cerbiatta perduta e col suo vocione la chiamò per nome. Ma nessuna voce gentile gli rispose, e allora l'orso capì che la sua cerbiatta si era definitivamente persa, come la sua immagine che vedeva innanzi a sé, nell'immensità degli spazi siderali. E divenne cupo e triste, ritornando alla solitudine della sua vita solitaria.

I racconti di nonna Marina

di Marina Natalini

L'arcobaleno

L'arcobaleno aveva formato un grande arco in cielo con tanti colori che il sole, dopo la pioggia, aveva fatto brillare.

Una mucca, in un prato, guardò intorno e muggì:

"Muuu!" poi tornò a brucare l'erba di un tenero verde.

La tartaruga di pannolenci

In un lettino stava una tartaruga di pannolenci verde e marrone. Era la tartaruga di una bambina, si chiamava Camilla, e non si separavano mai. Poi venne un giorno che la mamma della bambina si ammalò e per poter guarire doveva andare a curarsi lontano. La bimba diventò triste perché doveva separarsi dalla mamma e la mamma era ancora più triste perché doveva lasciare la sua adorata bambina per molti giorni. Il giorno della partenza si abbracciarono forte forte e la bambina diede la sua tartaruga alla mamma dicendo:

"Non piangere, Camilla ti farà compagnia e ti aiuterà a guarire ed io sarò brava mentre ti aspetto."

La mamma si commosse ancora di più e ringraziò pensando che lei le aveva fatto un grande dono, perché sapeva quanto la bambina tenesse alla sua tartaruga.

I giorni passarono, la mamma guarì, e la bimba vide di nuovo la mamma e Camilla che erano tornate da lei.

Caldarroste

Nel camino di una casa di campagna, il fuoco scoppiettava e i bambini aiutavano il papà a cuocere le castagne e facevano un chiasso gioioso. Ognuno di loro voleva essere di aiuto al papà, che cercava di calmarli, preoccupato che si potessero scottare. Intanto lingue di fuoco danzavano sotto la padella bucata delle caldarroste.

Quando furono pronte, con cautela, le presero e si misero a mangiarle allegramente. Il papà rideva contento nel vedere i suoi bimbi felici.

Il giardino

Nel giardino pubblico di una grande città viveva una famiglia di gatti: la mamma gatta con tre gattini. Il giardino era pieno di fiori e piante di ogni specie; c'era anche una fontana dove i gattini, facendo attenzione a non caderci dentro, bevevano.

C'era la statua di un santo, che sembrava guardasse tutti con benevolenza.

Di giorno i gatti se ne stavano tranquilli nel loro rifugio, perché c'era troppa gente che andava nel giardino: i bambini che correvano e giocavano, le mamme e i papà che passeggiavano, gli uomini che sedevano a chiacchierare all'ombra delle piante... e così i gatti, non conoscendoli, non si fidavano di gironzolare. Però, quando arrivava la sera e il sole andava a dormire, anche le persone tornavano a casa, si chiudevano i grandi cancelli, si accendeva un grande lampione e i gattini uscivano con mamma gatta dai loro nascondigli e si rincorrevano tra le aiuole e si arrampicavano sugli alberi. Erano i padroni del giardino e a loro si univano altri gatti. Arrivava un grosso gatto e si metteva a parlare con mamma gatta. Poi arrivavano altre gatte e si raccontavano dove erano andate durante il giorno: avevano portato anche i loro piccoli a giocare con i tre gattini. La notte si sentivano tranquilli; tutto quel bel giardino era loro e la statua del santo li guardava con affetto. I micini spesso andavano ad accucciarsi ai suoi piedi e si sentivano tutti in pace.

Con il passare delle ore arrivava il giorno, si riaprivano i cancelli del grande giardino e allora tutti i gatti, stanchi del gran giocare, andavano a dormire.

La vecchia quercia

La quercia che stava in montagna era molto vecchia, ne aveva viste di stagioni! Neve, acqua, vento e tanto sole, ma era grande e verde. Sui suoi rami avevano fatto il nido molti uccelli e insetti. C'era un insetto in particolare chiamato "Cervo Volante" che ci aveva costruito la casa.

D'estate i bambini che giocavano all'ombra della quercia lo vedevano volare.

Aveva due grandi corna a tenaglie, però non faceva male a nessuno. La vecchia quercia lo proteggeva con le sue grandi foglie. Volava, volava e ogni tanto cadeva sul prato a pancia in su e non riusciva a girarsi.

Allora il bambino che lo vedeva prendeva un bastoncino e con un po' di timore lo aiutava a mettersi sulle zampette.

Il cervo volante rimaneva un attimo sconcertato, poi apriva le ali e volava di nuovo sulla quercia.

La quercia era contenta che i bambini aiutavano il piccolo cervo volante e avevano rispetto dei piccoli animali.

BAR 'ABBA
di Lucilla e Mario
gentilezza e simpatia
Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

UNO, SGUARDO NEL PASSATO
MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO
FRASCATI - OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

IMPRESA
RISTRUTTURAZIONI D'INTERNI di Gino D'Ugo
SERVIZI INTEGRATI: Appartamenti - Ville - Negozi - Uffici
OPERE MURARIE - CONTROSOFFITTI ED ISOLAMENTI TERMO ACUSTICI - RIVESTIMENTI E PAVIMENTAZIONI - IMP. TERMO IDRAULICO E CONDIZIONAMENTO - IMP. ELETTRICO, DI RETE E ALLARME - PITTURE E DECORAZIONI
SOLUZIONI CHIAVI IN MANO PREVENTIVI GRATUITI
ginodugo@tiscalinet.it cell. 347 7614130

ESTRO Calzature Pelletteria Valigeria delle migliori marche
GAJ MATTIOLO - BELFE & BELFE
ENERGIE - ZHENITH - FREEDOM
MUSELLA ASTORE - KILLAH-BEBE
SOFIA TARTUFOLI ...
Piazza Marco Mastrofini, 5-7
MONTE COMPATRI Tel. 06.9486882
DOMENICA APERTO

L'emblema di croce rossa e di mezzaluna rossa: storia e tutela giuridica

(Isidoro Palumbo) - prima parte

Storia dell'emblema

Nella prima metà del secolo scorso, in Europa, prima che venisse adottato l'emblema della croce rossa, ciascun servizio sanitario delle forze armate era contraddistinto da un proprio segno distintivo. L'Austria, ad esempio, usava una bandiera bianca, la Francia un drappo rosso e la Spagna un drappo giallo; altri Stati usavano, invece, contraddistinguere i propri servizi sanitari esponendo una bandiera nera, colore che, come noto, rappresenta per i paesi occidentali un segno di lutto. Inoltre, i carri usati per trasportare i feriti non presentavano segni particolari che li distinguessero dagli altri veicoli delle forze armate, né tantomeno era possibile identificare a distanza i membri dei servizi sanitari.

È facile immaginare quali tragiche conseguenze potessero verificarsi in seguito a questa situazione di confusione: se i soldati erano appena in grado di riconoscere le proprie ambulanze militari, tantomeno erano in grado di distinguere quelle nemiche. Medici ed infermieri erano esposti ad attacchi quanto gli stessi combattenti. Come conseguenza di ciò, non solo questi simboli non conferivano protezione da un punto di vista giuridico e normativo, ma fungevano spesso da obiettivo per i militari che non ne conoscevano il significato. Sostanzialmente, il problema costituito dall'esistenza di una pluralità di segni e simboli consisteva nel fatto che questi segni e simboli non erano né riconosciuti né protetti.

L'idea che portò all'adozione dell'emblema di croce rossa nasceva dalla necessità di conferire uno *status* neutrale a coloro che soccorrevano i feriti, assicurando in questo modo la loro protezione sui campi di battaglia. Ma la neutralità implicava la scelta di un unico emblema. Il problema era, dunque, nel decidere su quale disegno dovesse avere questo emblema per essere utilizzato dal personale medico sui campi di battaglia. Per diverso tempo, si considerò un bracciale bianco quale unica alternativa. Tuttavia, il colore bianco veniva già utilizzato durante i conflitti sulle bandiere portate dai soldati che si arrendevano. Nel 1863, i delegati del Comitato Internazionale di Soccorso ai militari feriti - il futuro Comitato Internazionale della Croce Rossa - scelsero, in omaggio alla Svizzera, una croce rossa su fondo bianco, ottenuta invertendo i colori della bandiera della confederazione elvetica. Un simbolo semplice, universale, facilmente riconoscibile a distanza e conosciuto a tutti. Queste furono le vere ragioni che fanno oggi capire come non vi fosse alcuna volontà di dare all'emblema della croce rossa una connotazione religiosa e, d'altro canto, il problema non era neppure stato considerato dagli Stati partecipanti ai lavori della Conferenza diplomatica del 1863 in quanto, nella concezione eurocentrica allora dominante, le potenze europee non immaginarono che la scelta avrebbe portato a contestazioni o osservazioni di sorta. I problemi non tardarono però a presentarsi.

Nel 1876, quando i Balcani erano insanguinati dalla guerra russo-turca, numerosi soccorritori catturati dalle truppe ottomane venivano uccisi semplicemente perché indossavano un bracciale recante la croce rossa. Le autorità turche, illustrando la particolare sensibilità dei soldati mussulmani nei confronti della croce, adottarono unilateralmente la mezzaluna rossa su fondo bianco per contraddistinguere i propri servizi sanitari. Questa decisione fu accettata, ma solo per la durata del conflitto russo-turco; negli anni successivi furono avanzate numerose richieste per ottenere la revisione dell'art. 7 della Convenzione di Ginevra del 1864, supportate anche dalla Persia che mirava ad ottenere il riconoscimento di un terzo simbolo protettivo: il leone e sole rossi su fondo bianco. Alla Turchia si unì presto l'Egitto e tutte le numerose pressioni nel frattempo esercitate portarono al riconoscimento di questi ulteriori due emblemi da parte della Conferenza diplomatica convocata dalla Svizzera nel 1929 con lo scopo di revisionare il testo della Convenzione del 6 luglio 1906 per il miglioramento della sorte dei malati e dei feriti delle forze armate in campagna. Pur ribadendo il ruolo generale di unità svolto dall'emblema della croce rossa, venne autorizzato l'uso dei due nuovi emblemi inserendoli nell'art. 19 della Convenzione di Ginevra del 27 luglio 1929. Nel contempo, però, la Conferenza diplomatica specificò che nessun nuovo simbolo sarebbe stato più riconosciuto. Ciò nonostante, si faceva sempre più strada il rischio di un ritorno alla proliferazione di simboli ed emblemi protettivi dei servizi sanitari.

La Conferenza diplomatica del 1949, riunitasi per revisionare la Convenzione di Ginevra in seguito agli eventi della Seconda Guerra Mondiale, prese in esame diverse proposte, tra le quali:

- una proposta dell'Olanda per adottare nuovamente un unico simbolo;

- la raccomandazione della 17a Conferenza internazionale della Croce Rossa, tenutasi a Stoccolma nel 1948, per il ritorno al singolo emblema della croce rossa;

- una proposta di Israele per il riconoscimento di un nuovo simbolo, la stella di david rossa (Magen David Adom), già utilizzato come segno distintivo dai servizi sanitari delle forze armate israeliane.

Queste proposte portarono ad un innalzamento del livello e ad un allungamento del dibattito. Le prime due non erano realizzabili, mentre la proposta di Israele venne accantonata in seguito a diverse successive votazioni. Il risultato fu che l'art. 38 della 1a Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949 rimase identico all'art. 19 della Convenzione del 1929:

“in omaggio alla Svizzera, il segno araldico della croce rossa su fondo bianco, formato con l'inversione dei colori federali, è mantenuto come emblema e segno distintivo del servizio sanitario degli eserciti. Tuttavia, per i paesi che impiegano già come segno distintivo, in luogo della croce rossa, la mezzaluna rossa od il leone e sole rossi su fondo bianco, questi emblemi sono parimenti ammessi nel caso della presente Convenzione”.

Lo Stato di Israele - che firmò senza riserve la Convenzione del 1929 - ratificò la nuova Convenzione di Ginevra assoggettandola alla seguente riserva:

“rispettando l'inviolabilità dei segni distintivi e degli emblemi della Convenzione, Israele userà la Stella di David quale emblema e segno distintivo dei servizi sanitari delle proprie forze armate”.

In una nota del 4 settembre 1980, la Repubblica islamica dell'Iran annunciò l'adozione dell'emblema della mezzaluna rossa su fondo bianco come segno distintivo dei servizi sanitari delle proprie forze armate, al posto del leone e sole rossi (simbolo della dinastia imperiale persiana). Oggigiorno, perciò, vengono riconosciuti internazionalmente tre simboli, la croce rossa, la mezzaluna rossa ed il leone e sole rossi, ma solo due - la croce e la mezzaluna - sono utilizzati. Il fatto che non sia utilizzato un solo emblema ha causato gravi problemi, che si possono così riassumere:

- il valore protettivo dell'emblema è diminuito;
- vi sono difficoltà a fare accettare uno dei due emblemi nelle regioni ove la popolazione appartiene a fedi religiose diverse e differenti;
- rimane il rischio che possano proliferare nuovi emblemi e simboli;
- vi è il rischio che il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa sia identificato con le due maggiori religioni, quella Cattolica e quella Islamica.

Attualmente, l'uso dell'emblema da parte delle Società Nazionali è governato dal “Regolamento sull'uso dell'emblema della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa per le Società Nazionali”, adottato nel corso della 20a Conferenza Internazionale della Croce Rossa di Vienna nel 1965 e revisionato dal Consiglio dei Delegati tenutosi a Budapest nel 1991.

L'emblema e l'immagine di croce rossa

Il simbolo della croce rossa è tra i pochi che hanno un riconoscimento e una specifica tutela da parte del diritto internazionale e lo è per la causa umanitaria, per il valore umanitario che incorpora. Proprio per questa sua valenza, se da un lato è un privilegio recare un simbolo come quello della croce rossa, diventa anche una responsabilità difenderne l'importanza, prestando molta attenzione quando lo si usa ed utilizzandolo nel modo appropriato già in tempo di pace, tentando così di prevenirne gli abusi in tempo di guerra.

Come è possibile allora già in tempo di pace aumentare il prestigio di questo simbolo? Senz'altro facendo leva sull'associazione di idee che vengono fatte dal pubblico fra un simbolo, una scritta e le attività che essi identificano. Proprio come la firma è un marchio che identifica una singola persona, un marchio (come quello della croce rossa, ad esempio) è un segno distintivo di un'organizzazione che si fissa nella mente del pubblico e che può inoltre influenzare il modo in cui la popolazione vede tale organizzazione.

Studi effettuati indicano che i simboli della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa sono tra i simboli più conosciuti al mondo. Sono strumenti di comunicazione unici e universali; senza aggiunta di parole, ma nella maniera più chiara possibile, comunicano alle persone che uomini e donne del Movimento sono lì, al lavoro, per aiutare. Persino coloro che non sanno né leggere né scrivere possono facilmente riconoscere i simboli e ricollegare ad essi la loro possibilità di trovarvi aiuto e protezione. Incrementare la visibilità attraverso un uso pronunciato e appropriato del simbolo di croce rossa rappresenta un passo avanti verso l'identificazione stessa della organizzazione e dei servizi della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa agli occhi del maggior numero di persone.

È necessario quindi che siano prima di tutto gli appartenenti alla Croce Rossa stessa a comprendere l'importanza e il significato dell'emblema e ad agire di conseguenza. “Importanza” soprattutto per la valenza attribuitagli dalle norme del diritto internazionale umanitario; “significato” per i principi fondamentali d'azione che incorpora.

Agire recando un distintivo di croce rossa significa agire secondo i Principi Fondamentali, che dettano lo scopo dell'istituzione e la sua ragione d'essere; in linea generale la Società Nazionale non può perciò esibire l'assemblea della croce rossa nello svolgimento di attività che non soddisfino i Principi Fondamentali, quali, citando il Regolamento sull'uso dell'emblema, lavoro di natura patriottica, attività assistenziali solo per certe categorie di civili o solo per personale militare, insegnamento di sport o di economia domestica, attività per fini di lucro, etc. È chiaro che, oltre a seguire nelle proprie azioni i Principi Fondamentali, bisognerà, indossando l'emblema di croce rossa, anche mantenere un comportamento dignitoso nel rispetto del simbolo stesso e di ciò che rappresenta.



Villa Daniele & C. Snc

Vendita legnami Tetti e portici in legno

Tavole, travi e morali Recinzioni in legno cemento, ferro

Montecompatri(Rm) - Via L.Ciuffa, 75 - Tel. 06/9486026
 Deposito: M. Compatri - Via Delle Carrarecce, 8
 cell. 0347-4555708

E io li condanno...

(Federico Greco) - Qualche giorno addietro l'organizzazione radicale "Nessuno tocchi Caino" ha reso noto il suo rapporto annuale sulla pena di morte. Tali dati, vista la cristallina e specchiata serietà della organizzazione e il grande impegno profuso al fine di rendere edotto il mondo sulle nefandezze che ancora lo affliggono, sono da considerarsi della massima attendibilità e, quindi, ancora più aberranti. Nel rapporto in questione si evidenzia un trend che anno dopo anno porta sempre più Stati a rinunciare all'applicazione della pena capitale, ma, per converso, si denuncia un aumento delle esecuzioni. Per gli amanti delle statistiche, nel 2000 le persone giustiziate furono non meno di 1892, nel 2001 il numero è vertiginosamente salito fino a toccare quota 4700. Chiaramente si tratta di dati approssimativi, purtroppo per difetto, poiché molti Stati sono poco propensi a fornire dati ufficiali su una questione spinosa come questa.

A tutt'oggi sono 69 i Paesi che mantengono come massima condanna la pena di morte; a guidare questa macabra e barbara classifica è la Cina. Basti pensare che delle 4700 esecuzioni avvenute nel mondo ben 3500 sono state eseguite nel Paese della grande muraglia.

Quello che più lascia basiti è l'apprendere quale esiguo valore venga dato alla vita umana in nome di una morale falsa e bieca. Evasione delle tasse, furto

abituale, bigamia, guida in stato di ebbrezza, contrabbando di sigarette, sono soltanto alcuni dei "gravissimi" reati che in Cina, in uno Stato civile, vengono puniti con la morte. No, non siete innanzi ad un refuso, è tutto vero, niente scherzi, niente giochi, solo terribile ed inconfutabile realtà!!

Anche se quella cinese è la realtà che più di altre lascia storditi ed interdetti, non va dimenticato che anche Paesi culturalmente e spiritualmente più vicini a noi applicano la legge "dell'occhio per occhio". Gli Stati Uniti, la superpotenza, il paese del progresso, la culla della democrazia, mantengono ancora quella che molti definiscono la "condanna dei poveri". Statisticamente la maggior parte dei condannati a morte nel paese a stelle e strisce sono i reietti, i meno abbienti, coloro che non possono permettersi avvocati dal ricco blasone e dalle esose richieste economiche. Verrebbe da pensare che in questo caso si perpetri l'ingiustizia nell'ingiustizia, non si è solo in presenza di una pena barbara e incivile, ma anche classista... come dire, al peggio non c'è mai fine.

Per motivi religiosi, per motivi lesivi della morale, per il perseguimento della somma giustizia, qualunque sia il motivo che spinga uno Stato a tenere in vigore e ad applicare la più turpe delle cose turpi, la nefandezza con la n maiuscola, io lo condanno...

EUTANASIA ED ETICA

Remore, difficoltà e possibilità nel trattamento con oppiacei dei malati terminali

Il presente articolo si sviluppa in note successive che prenderanno in esame:

- 1) Alcune premesse al tema; 2) Pericoli reali e pericoli esagerati dell'uso medico degli analgesici oppiacei; 3) La situazione legale: il caso dell'Olanda; 4) La situazione legale: il caso degli USA; 5) La situazione legale in Italia; 6) Il problema religioso; 7) Conclusioni.

L'autore, Giovanni Ceccarelli, quasi settantenne, è medico pediatra specializzato in bioetica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in Roma. Per trent'anni si è occupato dello studio dei farmaci sia a livello dell'Università - ha insegnato Farmacologia Clinica presso le Scuole di specializzazione in Farmacologia e Medicina Interna della Sapienza - sia nell'Industria - è stato direttore Medico per l'Italia di Pfizer e di società dl gruppo Schering.

Nella vita, se uno vuole capire, capire veramente come stanno le cose di questo mondo, deve morire almeno una volta.

Giorgio Bassani: Il giardino dei Finzi Contini

NOTA 2: PERICOLI REALI E PERICOLI ESAGERATI DELL'USO DEGLI OPIACEI NEL MALATO TERMINALE

Nella precedente "Nota 1" abbiamo visto che l'uso dei farmaci del gruppo della morfina (oppiacei) è un caposaldo nella terapia del dolore che spesso affligge i malati terminali; abbiamo visto però, anche, come l'uso di questi farmaci sia sovente limitato - e quindi inadeguato a togliere il dolore - a causa di remore di varia natura.

Non è il caso di soffermarsi qui su alcuni aspetti più squisitamente medici del problema del dolore nei malati terminali. Basterà ricordare che l'efficacia della morfina e dei suoi derivati è notevole in moltissimi casi, anche se alcuni tipi di dolore reagiscono meno bene di altri alla terapia con questi farmaci.

Non si può fare a meno di rammentare, però, che - come per tutti i farmaci - anche per la morfina l'efficacia dipende ovviamente dalla dose e dalla frequenza di somministrazione. Queste devono essere stabilite sulla base di studi adeguati e corretti; per essere tali, questi studi di valutazione devono essere condotti in situazioni che ripetano quelle di impiego clinico; ciò significa che non è possibile trasferire i risultati ottenuti - ad esempio - in pazienti affetti da un certo tipo di dolore (per esempio: dolori di tipo acuto) ad altri pazienti che soffrano di un dolore di tipo diverso (per esempio dolori dovuti a condizioni croniche). Bisognerà anche ricordare che la dose di morfina orale deve essere superiore, anche di parecchie volte, a quella della stessa morfina per iniezione, a causa di fenomeni che implicano una diversa trasformazione del farmaco ad opera dell'organismo in dipendenza delle varie vie di assunzione..

Un altro elemento medico che spesso condiziona l'uso degli oppiacei nel malato con dolore cronico grave è il timore connesso ad una possibile depressione respiratoria indotta dal trattamento. Questo timore è certamente reale, ma nel caso in esame è fortemente esagerato e sovrastimato. Addirittura, ci sono

dati che indicano come il dolore grave e protratto sia un potente antagonista degli effetti di depressione respiratoria da oppiacei e comunque una depressione respiratoria da oppiacei è molto rara in pazienti con dolore severo.

Non c'è dubbio, l'ho già accennato, che i timori connessi a fenomeni di dipendenza da oppiacei condizionano molto a livello culturale l'uso di tali farmaci nel paziente terminale con dolore grave, anche se, proprio perché si tratta di un paziente terminale, tali timori dovrebbero essere considerati nel loro peso reale, connesso e correlato al singolo caso. Va al riguardo segnalato che una indagine recente ha mostrato che negli Stati Uniti si è verificato nel corso degli anni '90 un considerevole, anche se ancora non adeguato alle necessità, aumento dell'impiego medico di oppiacei analgesici, valutato in base a criteri attendibili (dal 1990 al 1996 si è avuto un aumento del 59% dell'uso di morfina; del 23% di quello dell'ossicodone e del 19% dell'idromorfone, addirittura del 1168% del fentanil - si tratta di tre farmaci simili alla morfina negli effetti analgesici e che spesso la sostituiscono nella terapia del dolore nei malati terminali); solo l'impiego medico della meperidina, di cui è conosciuta la breve durata di azione e alcuni effetti collaterali, è diminuito nello stesso lasso di tempo del 35%); accanto a questo aumento degli impieghi medici, l'aumento di drug abuse (cioè, sostanzialmente, di abitudine al farmaco) nello stesso periodo è stato soltanto del 6.6% all'anno, variando in relazione ai differenti farmaci (-29% per l'ossicodone ma +3% per la morfina), per cui gli Autori dello studio concludono che "la tendenza ad un maggiore uso medico di analgesici oppiacei per la terapia del dolore non sembra contribuire ad aumentare il rischio da oppiacei sulla salute pubblica". L'aumentato utilizzo dei farmaci antidoloro - e quindi degli oppiacei - viene considerato dall'OMS un parametro importante e forse il principale indicatore del migliorato trattamento del dolore. Spiace constatare al riguardo che l'Italia, come è stato sempre segnalato dal Comitato Nazionale di bioetica, è tuttora in coda alla classifica europea per tale parametro e agli ultimi posti nella classifica mondiale. Sempre secondo il Comitato Nazionale per la bioetica, negli ospedali italiani in base a recenti dati statistici circa il 50% dei degenti soffre per dolore non controllato. Nella precedente nota di questa serie, abbiamo visto come secondo i dati OMS il consumo pro capite di morfina in Italia per usi medici - quindi per la terapia del dolore - è notevolmente inferiore a quello che si verifica in altri Paesi europei, anche di tradizione simile alla nostra (tale consumo è pari al 23% di quello della Spagna, al 5% di quello del Portogallo); addirittura il consumo in parola è in Italia solo il 2% di quello della Danimarca.

Certamente, in queste condizioni, parlare - come sovente si fa anche ad opera di esperti autorevoli - di "ospedali senza dolore" è poco più di un auspicio. In effetti, progetti per realizzare l'ospedale senza dolore sono stati elaborati (il che non significa "attuati") in vari Paesi Europei e d'America. Un progetto su scala nazionale è stato messo a punto al riguardo in Francia, dove il Ministère de la Santé ha diramato direttive a tutti gli ospedali perché vengano attuate precise misure per combattere il dolore (si veda al sito: www.santé.gouv.fr/douleur/2-lutte/34_980307.htm). In Italia "recentemente" il Ministero della Sanità ha "riunito una commissione" con il "compito di studiare" le modalità per "andare verso" l'Ospedale senza dolore che "si auspica" possa "preludere" al "lancio di un simile progetto" anche nel nostro Paese. Sottolineo i termini da me posti tra virgolette: di solito nel nostro Paese l'uso di una simile terminologia implica tempi di attuazione ben superiori a quelli ritenuti medi per la vita umana. [Continua]

Ieri è morto un mio carissimo amico, padre Densi Cleary, rosmignano. È morto nella lontana Durham, nel nord dell'Inghilterra, dove la sua fede e il suo senso del dovere e dell'obbedienza lo avevano portato da molti anni. Era un uomo buono, un grande filosofo cattolico e un insegnante quale è difficile trovare. Qualunque sia la vostra fede, o qualunque sia la vostra non fede, vi prego di ricordarlo un attimo: vi assicuro, sarà un attimo che guadagnerete. Grazie. Gianni Ceccarelli

L ARABA FENICE
CENTRO RIGENERAZIONE
Toner • Ink-jet • Nastri per stampanti - fotocopiatrici e fax
di DOROTHEA GIAN SIRACUSA
00040 Montecompatri (Rm) - Viale Europa, 2
Tel. 06 9485166 - Cell. 338 6383022
www.larabafenice.it • e-mail: info@larabafenice.it

la Borsa & la Vita

Tranquilli, non è una minaccia. Anzi.
Si tratta delle nuove opportunità che oggi possiamo offrire al Vostro risparmio con le nostre polizze Vita Unit* e Index Linked.

CONTO F-UNIT

Assicurazione sulla vita Unit Linked a premio periodico con facoltà di versamenti aggiuntivi

UNICO-USD

Pharma WORLD - Energy WORLD
L'INVESTIMENTO GARANTITO

Abbiamo idee molto precise:
offrire al Vostro denaro la redditività di un investimento in borsa, senza rinunciare ai vantaggi tipici delle polizze Vita.
Con in più la flessibilità della gestione professionale del denaro.

Oggi con noi puoi scegliere le performance dei mercati finanziari mondiali mantenendo i benefici fiscali propri delle polizze Vita, come la detrazione fiscale del premio e la tassazione agevolata degli interessi.

Parlatene col il Vostro Agente Fondiaria

* Le polizze Unit Linked non offrono garanzie di rendimenti minimi e/o restituzione del capitale.

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati

Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)

Tel. 06.9420365 - 06.941683 - Fax 069419525 - e-mail: lantonucci@hurricane.it

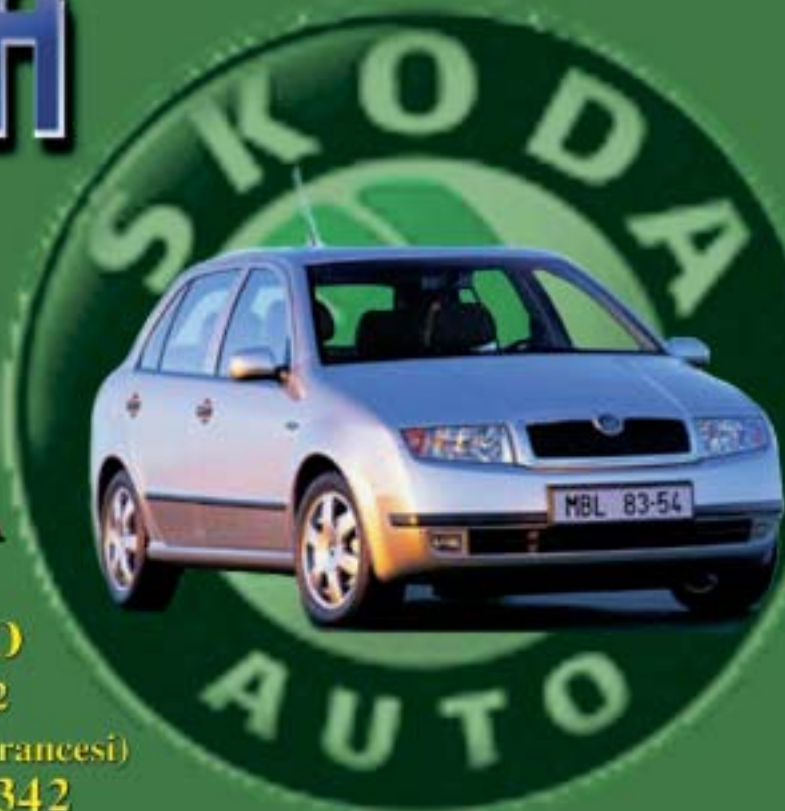


Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani!
12.000 copie di cultura e attualità. Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.
tel 3381490935 / 0694789071 / 069485336 / 069486821 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

FABIA

il nuovo corso della ŠKODA

**Il Salone
del Centro
Assistenza
ŠKODA**



vendita
auto nuove ed usate
ricambi originali
installazione
climatizzatori
DIAVIA
hifi-car
antifurti elettronici,
meccanici, satellitari

CIAMPINO
Via Palermo, 2
(zona Via Mura dei Francesi)
Tel. 06.79350342

l'auto del futuro



GRUPPO VOLKSWAGEN